



Provincia
di Pesaro e Urbino



ALLEGATO N. 7

MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

SIC IT5310006 - COLLE S. BARTOLO



A cura e con il coordinamento di:

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della
Provincia di Pesaro e Urbino*

con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro - Ambito 1

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro - Ambito 2 A

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana Catria e Nerone - ambito 2 B

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Maggio 2016

INDICE

1. PREMESSA	PAG. 2
2. GESTIONE DI RETE NATURA 2000	PAG. 2
3. MAPPA DEL SIC IT5310006 - COLLE S. BARTOLO	PAG. 3
4. MAPPA DELLA ZPS IT5310024 - COLLE SAN BARTOLO E LITORALE PESARESE	PAG. 4
5. PERIMETRO DEL SIC CON RELATIVE COMPETENZE TERRITORIALI	PAG. 5
6. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRAIVO	PAG. 6
7. AMBIENTE FISICO	PAG. 6
8. QUADRO NATURALISTICO	PAG. 7
9. FORMULARIO DEL SIC IT5310006 - COLLE S. BARTOLO	PAG. 9
10. FORMULARIO DELLA ZPS IT5310024 - COLLE SAN BARTOLO E LITORALE PESARESE	PAG. 11
11. ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC E DELLA ZPS	PAG. 13
12. LISTA DEGLI HABITAT PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 13
13. LISTA GENERALE DELLE SPECIE PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 13
14. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	PAG. 15
15. DESCRIZIONE DELLE SPECIE	PAG. 26
16. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	PAG. 70
a) valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di cui alla direttiva habitat ed uccelli	PAG. 70
b) pressioni e minacce	PAG. 71
17. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	PAG. 72
18. QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	PAG. 75
19. BIBLIOGRAFIA	PAG. 90

1 - PREMESSA

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie "Direttiva Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Direttiva Uccelli" (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni. La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010).

2 - GESTIONE DI RETE NATURA 2000

1. Ai sensi dell'art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n. 6, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

a) degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla l.r. 28 aprile 1994, n. 15, per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro delle aree naturali medesime;

"b) delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;

c)

2. Per le porzioni dei siti ricadenti all'esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.

2 bis. La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d'intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente.

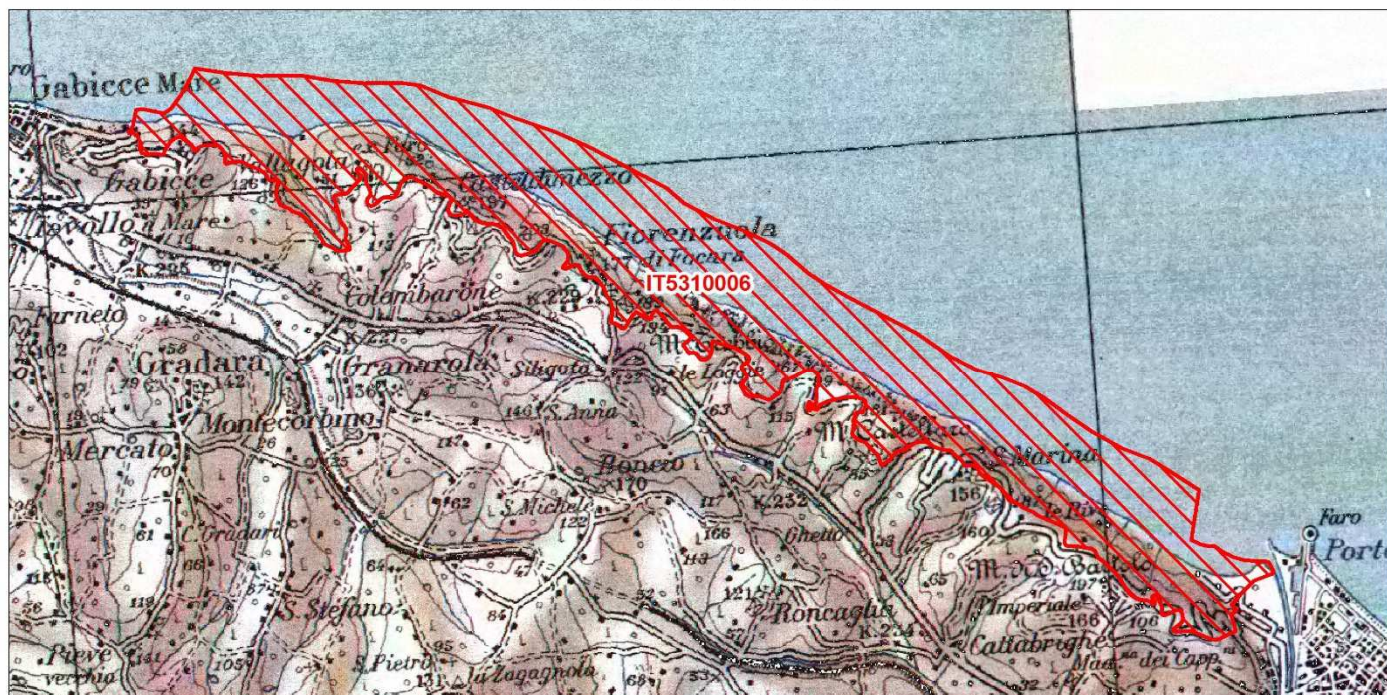
Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.

Regione: Marche

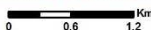
Codice sito: IT5310006

Superficie (ha): 1193

Denominazione: Colle S. Bartolo




Data di stampa: 18/10/2012

 Km

Scala 1:50.000



Legenda

 sito IT5310006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

3 - MAPPA DEL SIC IT5310006 - COLLE S. BARTOLO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



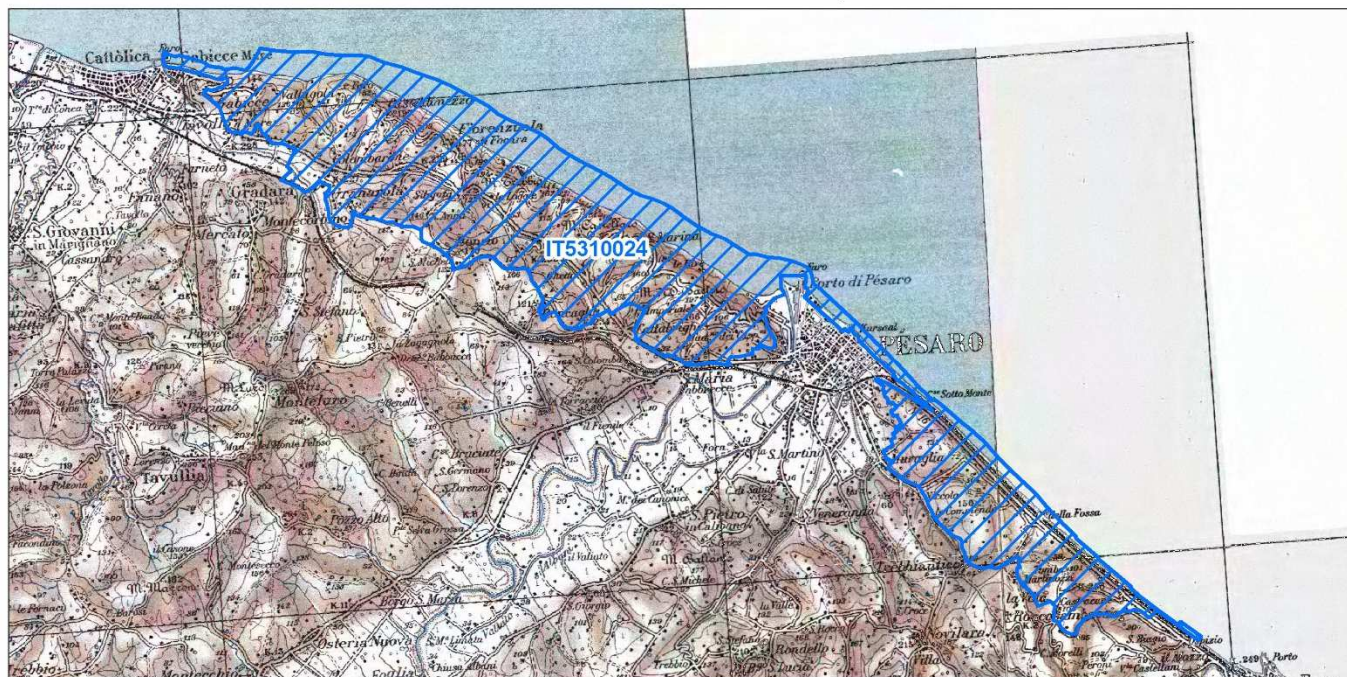
DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Marche

Codice sito: IT5310024

Superficie (ha): 4031

Denominazione: Colle San Bartolo e litorale pesarese



Data di stampa: 19/10/2012

0 0,9 1,8 Km

Scala 1:100.000

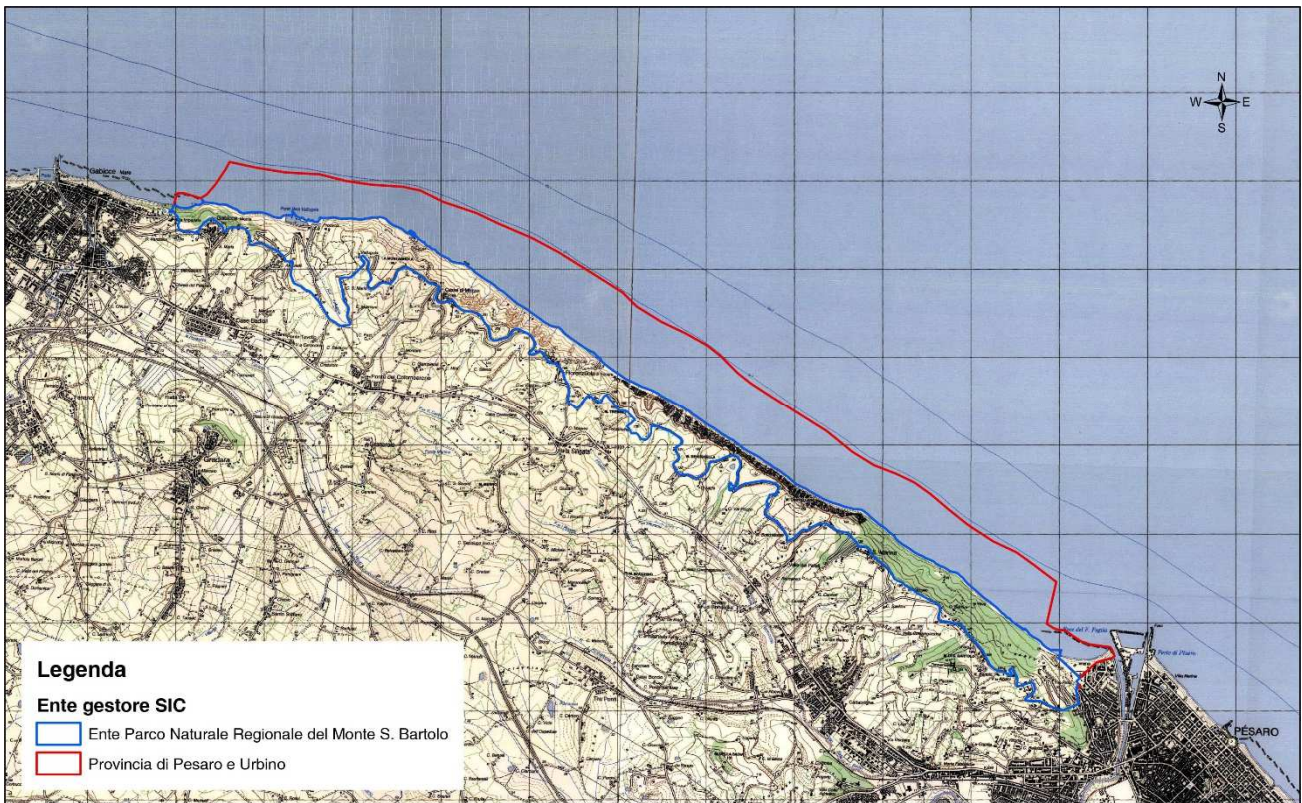


Legenda

-  sito IT5310024
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

4 - MAPPA DELLA ZPS IT5310024 - COLLE SAN BARTOLO E LITORALE PESARESE



5 - PERIMETRO DEL SIC CON RELATIVE COMPETENZE TERRITORIALI

6 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRATIVO

La quota massima del sito è di m. 208, mentre la quota minima rilevata è di m. 0.

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Gabicce Mare e Pesaro.

Superficie del sito (in ha): 193,4.

Longitudine: 12.8306

Latitudine: 43.9486

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310006		/

Soggetto responsabile della gestione: Ente Parco regionale del Monte San Bartolo per porzione sito entro il Parco; **Provincia** di Pesaro e Urbino per la porzione esterna al Parco.

7 - AMBIENTE FISICO

La costa alta compresa tra Pesaro e Gabicce Mare, lunga circa 12 km e con altezza massima di 203 m, presenta affioramenti di rocce mioceniche di tipo arenaceo, marnoso e argilloso. L'erosione è dovuta allo scalzamento di materiale alla base della falesia prodotto dal mare e dalle acque meteoriche che si infiltrano nelle crepe delle marne formatesi per disseccamento nel periodo estivo. Tale tipo di erosione impedisce lo svilupparsi di una consistente vegetazione arborea sulle superfici della falesia. La specie che domina è la Canna del Reno (*Arundo plinii*) che dà origine a una vegetazione densa con azione di regimazione delle acque superficiali. Nelle zone di distacco recente delle frane si rinviene l'associazione *Dauco-Tussilaginetum*, nelle altre aree l'associazione *Arundinetum pliniana*. Altre specie qui presenti sono *Bromus erectus*, *Brachypodium rupestre*, *Elymus athericus*, *Sulla coronaria* e *Tussilago farfara*. Nei settori più stabili si rinvengono arbusteti a *Spartium junceum* e lembi di bosco a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*, con *Colutea arborescens*, *Juniperus communis*, *Populus alba* e *Ulmus minor* tra gli arbusti. La spiaggia è formata da ciottoli di arenaria e in parte da ghiaia; il fondale marino antistante è roccioso e ciottoloso. Tra la strada panoramica e la S.S. Adriatica si estendono campi coltivati; sulla cima della falesia si trovano alcuni nuclei abitati (Gabicce Monte, Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e S. Marina).

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

8 - QUADRO NATURALISTICO

QUALITÀ E IMPORTANZA: è costituita da un paesaggio di costa alta in discordanza con le coste basse che vanno dall'Emilia-Romagna al Monte Conero, dalla presenza dell'Emergenza geomorfologica GA del P.P.A.R. Gm 6-7 corrispondente alla falesia, dal sito di importanza paleontologica rappresentato dal giacimento fossilifero del Tortoniano e Messiniano (Miocene superiore), con pesci, insetti e resti vegetali, e dell'Emergenza botanica BA del P.P.A.R. n.9 "Colle San Bartolo". La rilevanza botanica è dovuta alla vegetazione ad *Arundo plinii* che nelle Marche, in tale situazione di falesia, si rinviene, oltre che qui, solo nel tratto costiero tra Ancona e Portonovo.

(da schede area floristica e scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC "Colle S. Bartolo") Tra le specie di piante più significative presenti nella falesia si ricordano *Daucus carota* subsp. *major* (presente solo in poche altre località delle Marche), *Juncus effusus*, *Juncus subnodulosus*, *Lathyrus hirsutus*, *Linum maritimum* (unica stazione nella Regione), *Samolus valerandi* e *Typha minima*. Ai piedi della falesia, lungo lo stretto lembo di spiaggia, si trovano specie caratteristiche quali *Aristolochia clematitis*, *Crithmum maritimum*, *Glaucium flavum* e *Lotus maritimus*. Nei piccoli lembi sabbiosi, come ad esempio sotto Fiorenzuola di Focara, sono presenti specie psammofile, anch'esse ormai rare in tutto il territorio regionale, quali *Cakile maritima*, *Salsola tragus* subsp. *pontica* e *Salsola soda*. Nelle aree sommitali della falesia e nel resto della zona collinare sono state rinvenute diverse altre specie, alcune delle quali anche rilevanti, come *Anacamptis fragrans*, *Anemone trifolia*, *Campanula glomerata* subsp. *glomerata*, *Carpinus betulus* (Carpino bianco), *Cistus salviifolius* (Cisto femmina), *Clematis viticella*, *Clematis flammula*, *Dianthus balbisii* subsp. *liburnicus*, *Epipactis helleborine*, *Fumana thymifolia*, *Galatella linosyris*, *Geranium tuberosum*, *Ononis reclinata*, *Ophrys apifera*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys holoserica*, *Polygala monspeliaca*, *Polygala pisarenensis* (endemica del territorio pesarese e dintorni), *Quercus cerris* (Cerro), *Serapias parviflora*, *Silene nocturna*, *Spiranthes spiralis* e *Valerianella coronata*.

La Costa del San Bartolo è interessata da un'importante rotta migratoria di rapaci diurni (tra cui Albanella minore, Albanella pallida, Falco cuculo, Falco pecchiaiolo, Falco pescatore, Falco di palude, Gheppio, Grillaio, Lodolaio, Nibbio bruno, Nibbio reale, Poiana e Sparviere), di Cicogne (Cicogna nera e Cicogna bianca) e di Gru; nidificante nella falesia, oltre che migratore, è il Falco pellegrino; altri uccelli segnalati (da scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC "Colle S. Bartolo") sono l'Averla capirossa, l'Averla piccola e l'Ortolano; tra i mammiferi il Moscardino ° (*Muscardinus avellanarius*); tra i rettili il Biacco ° (*Hierophis viridiflavus*) e il Ramarro occidentale ° (*Lacerta bilineata*); tra gli anfibi la Raganella italiana ° (*Hyla intermedia*) e la Rana dalmatina ° (*Rana dalmatina*).

La Costa del S. Bartolo presenta una fascia di fondale marino roccioso e ciottoloso (inclusa nel SIC e nella ZPS qui esistenti), in discordanza coi fondali sabbiosi costieri che vanno dall'Emilia-Romagna al Monte Conero. Nel basso fondale in prossimità delle barriere di Gabicce Mare è insediato un lembo di prateria a *Zostera marina*, *Nanozostera noltii* e in minor misura *Cymodocea nodosa*, tutte piante fanerogame marine (BAGLI 2002 e NASTRO 2007). Tra i pesci si segnalano Bavosa adriatica (*Lypophrys adriaticus*), Bavosa capone (*Paralipophrys trigloides*), Bavosa cervina (*Parablennius zvonimiri*), Bavosa dalmatina (*Lypophrys dalmatinus*), Bavosa galletto (*Coryphoblennius galerita*), Bavosa gotegiale (*Lypophrys canevae*), Bavosa mediterranea (*Parablennius incognitus*), Bavosa ruggine (*Parablennius gattorugine*), Bavosa sanguigna (*Parablennius sanguinolentus*), Bavosa sfinge (*Aidablennius sphynx*), Boga (*Boops boops*), Castagnola (*Chromis chromis*), Cavalluccio marino (*Hippocampus guttulatus*), Cavalluccio marino camuso (*Hippocampus hippocampus*), Corvina (*Sciaena umbra*), Dentice (*Dentex dentex*), Donzella (*Coris julis*), Ghiozzo gò (*Zosterisessor ophiocephalus*), Ghiozzo paganello (*Gobius paganellus*), Ghiozzo testone (*Gobius cobitis*), Occhiata (*Oblada melanura*), Pesce ago di rio (*Syngnatus abaster*), Pesce ago sottile (*Nerophis ophidion*), Salpa (*Sarpa salpa*), Sarago fasciato (*Diplodus vulgaris*), Sarago maggiore (*Diplodus sargus*), Sarago pizzuto (*Diplodus puntazzo*), Sarago sparaglione (*Diplodus annularis*), Sciarrano (*Serranus s+criba*), Scorfano nero (*Scorpaena porcus*), Tordo occhionero (*Symphodus melops*) e Tordo pavone (*Symphodus tinca*); tra i molluschi Chitone verde (*Chiton olivaceus*), Polipo (*Octopus vulgaris*) e Folade (*Pholas dactylus*); tra gli echinodermi il Riccio femmina (*Paracentrotus lividus*). Questo tratto di mare risulta importante anche per lo svernamento di uccelli acquatici quali lo Smergo minore e lo Svasso piccolo.

Habitat riferiti all'allegato I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (da scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC_IT5310006 "Colle S. Bartolo"): 1170 Scogliere, 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 6210 * Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato

calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), 91AA * Boschi orientali di quercia bianca, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE: dune embrionali mediterranee, dune mobili mediterranee, Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*), Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*), Formazioni ad *Arundo plinii* (*Arundinetum pliniana*).

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

FORME DI TUTELA ESISTENTI:

- Vincolo paesaggistico L. 1497/39 :
- Aree floristiche protette: n.1 "Falesia tra Gabicce e Pesaro" (441,20 ha);
- Parchi naturali: "Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo", istituito nel 1994 (1.584 ha);
- Aree SIC: SIC_IT5310006 "Colle S. Bartolo" (1.193 ha)
- Aree ZPS: ZPS_IT5310024 "Colle S. Bartolo e litorale pesarese" (include un'area più ampia)
- Oasi faunistiche: n.2 "Ardizio - S. Bartolo" (1.718 ha)

9 - FORMULARIO DEL SIC

SIC IT5310006 - COLLE S. BARTOLO		
Superficie	1193,0	Comuni: Pesaro, Gabicce Mare

Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global
1170			99,77		M	B	C	C	C
1210			26,14		M	B	C	B	C
6210			7,52		M	B	C	B	B
91AA			9,43		M	C	C	B	C
92A0			5,85		M	C	C	B	C

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size	Size	Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max			C	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A243	Calandrella brachydactyla			R				P	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			P				P	DD	C	C	C	B
B	A030	Ciconia nigra			C				P	DD	A	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			R				P	DD	B	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			R				C	DD	C	B	C	B
B	A095	Falco naumanni			C				P	DD	B	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			R				C	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			P				P	DD	C	C	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			C				P	DD	A	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			R				P	DD	B	B	C	B
B	A307	Sylvia nisoria			R				P	DD	C	B	A	B

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione

Lanius senator, Loxia curvirostra, Mergus merganser, Phalacrocorax carbo sinensis

Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)

Hierophis viridiflavus (=Coluber viridiflavus), Dianthus balbisii, Epipactis helleborine, Koeleria macrantha, Lacerta bilineata, Muscardinus avellanarius, Ophrys apifera, Ophrys bertolonii, Ophrys bombyliflora, Ophrys holoserica, Polygala monspeliaca, Polygala pisaurensis, Serapias parviflora, Spiranthes spiralis, Tetragonolobus maritimus, Typha minima

Altre caratteristiche del sito

Falesia marnoso-arenacea con stadi dinamici diversi: nelle zone di distacco recente della frana si rinviene l'associazione *Dauco-Tussilaginetum*, nelle altre aree formazioni dominate dalla piccola canna *Arundo pliniana* (*Arundinetum pliniana*). Nei settori più stabili si rinviengono arbusteti a *Spartium junceum* e lembi di bosco a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*. Habitat da aggiungere rispetto all'all. I della Dir. 92/43/CEE: - Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*); Ultimo tratto di costa sabbiosa interessato da una vegetazione psammofila ancora ben strutturata per il lungo tratto compreso tra Ancona e Pesaro. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - dune embrionali mediterranee; - dune mobili mediterranee. - Formazioni ad *Arundo pliniana* (*Arundinetum pliniana*). L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.

Qualità e importanza

Specie localmente poco comuni o rare. Il sito risulta particolarmente importante per lo svernamento degli uccelli acquatici e marini (Smego minore, Cormorano) e per la migrazione di rapaci (Falco pescatore) e delle Cicogne (Cicogna nera)

Enti gestori

Per il territorio del SIC compreso nel Parco naturale regionale del Monte San Bartolo: Ente Parco; per il territorio del SIC non compreso nel Parco naturale regionale del Monte San Bartolo: Provincia di Pesaro e Urbino.

10 - FORMULARIO DELLA ZPS

ZPS IT5310024 - COLLE SAN BARTOLO E LITORALE PESARESE

Superficie	4031.0	Comuni: Pesaro, Gabicce Mare, Fano
-------------------	--------	------------------------------------

Habitat presenti nel sito e loro valutazione										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C			
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global	
1170			102,8		M	C	C	C	C	
1210			79,42		M	B	C	B	B	
2110			6,05		M	B	C	B	B	
2120			0,4		M	B	C	B	B	
2230			6,85		M	B	C	B	B	
2240			0,4		M	B	C	B	B	
6210			7,66		M	B	C	B	B	
91AA			50,8		M	C	C	C	C	
92A0			30,64		M	C	C	C	C	

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Size	Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max			C	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A402	Accipiter brevipes			C				V	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			C				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			W				P	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			C				P	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			C				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			C				P	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			R				R	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			C				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			C				P	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra			C				R	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			C				R	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			C	501	1000	i		G	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			W				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			C	6	10	i		G	C	B	C	B
B	A083	Circus macrourus			C	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			C	51	100	i		G	B	B	C	C
B	A238	Dendrocopos medius			C				V	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	C	C	B
B	A095	Falco naumanni			c	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			r	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			W				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			C				P	DD	C	B	C	B

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
B	A097	Falco vespertinus			C	51	100	i		G	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			C				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			C				R	DD	D			
B	A075	Haliaeetus albicilla			C				V	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			R				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			C				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			C				P	DD	C	B	C	B
B	A242	Melanocorypha calandra			C				R	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			c	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A077	Neophron percnopterus			C				V	DD	D			
B	A094	Pandion haliaetus			c	11	50	i		G	B	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c	251	500	i		G	B	B	C	B
B	A307	Sylvia nisoria			c				R	DD	D			

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione

Accipiter gentilis, Accipiter nisus, Buteo buteo, Falco subbuteo, Falco tinnunculus, Lanius senator, Loxia curvirostra, Phalacrocorax carbo sinensis.

Altre caratteristiche del sito

La ZPS comprende una parte di costa bassa sabbiosa e ciottolosa ed una parte della falesia marnoso arenacea del Colle S. Bartolo e del Colle Ardizio. La prima delle due falesie è di tipo attivo ed è costituita da colline modellate nelle arenarie di età messiniana, mentre la seconda è una falesia inattiva.

La spiaggia sabbiosa si estende al piede del Colle Ardizio ed è costituita da depositi di alluvioni recenti (Olocene), mentre la spiaggia ciottolosa caratterizza il settore del Colle S. Bartolo. La vegetazione che vi si rinviene è tipica di questi ambienti: le coste basse sono caratterizzate dalla tipica successione dunale che in alcuni casi è ben conservata vista la presenza di un'area floristica (L.R. 52/74) in corrispondenza della Baia del Re.

La vegetazione della falesia attiva è caratterizzata da formazioni pioniere a *Tussilago farfara* (*Dauco-Tussilaginetum farfarae*) e da *Arundo pliniana* nei settori più stabili e non direttamente interessati dalle frane per scivolamento che caratterizzano questo tipo di falesie. Le parti sommitali della falesia si arricchiscono di elementi tipicamente forestali (*Quercus pubescens, Fraxinus ornus, ecc..*)

Qualità e importanza

Questi ambienti costieri sono estremamente ridotti e frammentati nonostante la loro importanza al fine di garantire la biodiversità

Enti gestori

Per territorio della ZPS non compreso nel Parco naturale regionale del Monte San Bartolo: Provincia di Pesaro e Urbino; Per territorio della ZPS compreso nel Parco naturale regionale del Monte San Bartolo: Ente Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo

11 - ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC E DELLA ZPS

Cod.	Specie	Nome volgare	Categoria	Tutela
1078	<i>Euplagia quadripunctaria</i> *	Falena dell'edera	Insetti	Direttiva Habitat All. I

12 - LISTA DEGLI HABITAT DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.1. Habitat types present on the site and assessment for them

- **HABITAT 1170** *Scogliere*
- **HABITAT 1210** *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*
- **HABITAT 6210** *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)*
- **HABITAT 91AA*** *Boschi orientali di quercia bianca*
- **HABITAT 92A0** *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

* = prioritario

13 - LISTA GENERALE DELLE SPECIE DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A402	<i>Accipiter brevipes</i>	Sparviere levantino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambyce delle Querce	Insetti	Habitat All. II
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A083	<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1078	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera	Insetto	Habitat All. II
A095	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I

A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti	Habitat All. II
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A307	<i>Sylvia nisora nisoria</i>	Bigia padovana	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I

14 - DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito. I dati relativi a *regione biogeografica di appartenenza, caratterizzazione ecologica e fisica, combinazione fisionomica di riferimento, riferimento sin tassonomico, dinamiche e contatti e distribuzione dell'habitat in Italia*, sono tratti dal sito (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

HABITAT 1170 – Scogliere	
Regione biogeografica di appartenenza	Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Le scogliere possono essere concrezioni di origine sia biogenica che geogenica. Sono substrati duri e compatti su fondi solidi e incoerenti o molli, che emergono dal fondo marino nel piano sublitorale e litorale. Le scogliere possono ospitare una zonazione di comunità bentoniche di alghe e specie animali nonché concrezioni e concrezioni corallogeniche.</p> <p>"Concrezioni biogeniche" sono definite come: concrezioni, incrostazioni, concrezioni corallogeniche e banchi di bivalvi provenienti da animali vivi o morti, vale a dire fondi biogenici duri che offrono habitat per specie epibiotiche.</p> <p>Le concrezioni di "Origine geogenica" sono scogliere formate da substrati non biogenici.</p> <p>Le scogliere possono estendersi dal piano sublitorale (infralitorale e circolitorale) ininterrottamente nel piano intertidale (litorale) o possono essere presenti solo nel piano sublitorale, incluse le zone di acqua profonda, come il batiale.</p> <p>I substrati duri ricoperti da uno strato sottile e mobile di sedimento sono classificati come scogliere se la flora e la fauna associate sono dipendenti dal substrato duro piuttosto che dal sedimento soprastante. Laddove esiste una zonazione ininterrotta di comunità sublitoranee (infralitorale e circolitorale) e litoranee (sopralitorale e mesolitorale), nella selezione dei siti deve essere rispettata l'integrità dell'unità ecologica. In questo complesso di habitat sono inclusi una serie di elementi topografici subtidali, come habitat di sorgenti idrotermali, monti marini, pareti rocciose verticali, scogli sommersi orizzontali, strapiombi, pinnacoli, canali, dorsali, pendenze o rocce piatte, rocce fratturate e distese di sassi e ciottoli. I substrati rocciosi includono habitat complessi, quali montagne sottomarine o sorgenti idrotermali. Le concrezioni biogeniche includono incrostazioni, concrezioni corallogeniche e banchi di bivalvi provenienti da animali viventi o morti, vale a dire fondali biogenici duri che forniscono habitat per specie epibiotiche. L'origine delle di scogliere può essere sia biogenica che geogenica. Sono substrati duri e compatti su fondi solidi incoerenti o molli, che emergono dal fondo marino nel piano sublitorale e litorale. Le scogliere possono ospitare una zonazione di comunità bentoniche di alghe e specie animali nonché concrezioni corallogeniche (habitat 1170).</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	Le alghe a tallo molle infralitorali e circolitorali riportate come caratterizzanti le associazioni di habitat prioritari nelle SDF del Protocollo ASPIM del NEP/RAC/SPA dei generi <i>Cystoseira</i> , <i>Sargassum</i> , <i>Laminaria</i> , <i>Fucus</i> e quelle a tallo calcareo dei generi <i>Lithophyllum</i> , <i>Lithothamnion</i> , <i>Phymatolithon</i> , <i>Spongites</i> , <i>Neogoniolithon</i> , <i>Mesophyllum</i> , <i>Peyssonnelia</i> .
Riferimento sintassonomico	La vegetazione marina delle scogliere è molto diversificata in relazione a fattori quali la profondità e la disponibilità di luce. In particolare nel sopralitorale e mesolitorale si rinvergono diverse associazioni dei substrati rocciosi e/o duri della classe <i>Entophysalidetea</i> Giaccone 1993. Nell'Infralitorale e Circolitorale sono rinvenibili su fondi rocciosi e/o duri le fitocenosi fotofile dei <i>Cystoseiretea</i> Giaccone 1965 o quelle sciafile dei <i>Lithophylletea</i> Giaccone 1965 emend. Giaccone

	1994. Infine sui fondi rocciosi e/o duri di ambienti alterati sono presenti le fitocenosi degli <i>Ulvetalia</i> Molinier 1958).
Dinamiche contatti	e Le associazioni di substrato duro (Scogliere) di alghe molli e calcaree dei piani del sistema fitale del Mediterraneo possono trovarsi in contatto catenale con varie fitocenosi ad Angiosperme marine della Classe <i>Zosteretea marinae</i> Pignatti 1953 e ad alghe sifonali del genere <i>Caulerpa</i> della classe <i>Caulerpetea</i> Giaccone e Di Martino 1997.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Emilia-Romagna (http://vnr.unipg.it/habitat).
SIC	SIC IT5310006 - Colle S. Bartolo
Pressioni/minacce	
D03	canali di navigazione, porti, costruzioni marittime
Obiettivi di conservazione	Verifica della compatibilità della realizzazione di costruzioni marittime con la conservazione dell'habitat

HABITAT 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Regione biogeografica di appartenenza	di	Continente e Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica		Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni. Le coste basse possono essere sabbiose e ghiaiose ed essere quindi interessate da successioni vegetazionali di tipo diverso. Le prime hanno maggiore diffusione nella Regione e nei siti individuati. In queste, alla zona afitoica, fa seguito una fascia di vegetazione erbacea annuale terofitica-alonitrofila che colonizza anche le spiagge ciottolose (habitat 1210). Questo tipo di vegetazione e di habitat si è mantenuto in quasi tutta la Regione proprio per le caratteristiche delle piante che hanno un ciclo breve di tipo stagionale. Più complesso è risultato il mantenimento della vegetazione perenne (psammofila) che porta alla stabilizzazione della sabbia mediante due tipologie di vegetazione che sono l' <i>Echinophoro spinosae-Elymetum farcti</i> (habitat 2110) e l' <i>Echinophoro spinosae-Ammophiletum arenariae</i> (habitat 2120) costituenti rispettivamente la vegetazione che porta alla costituzione della duna embrionale e quella della duna bianca. Il primo tipo di vegetazione si è mantenuto, seppure molto degradato, in alcuni siti della Regione, mentre il secondo è stato praticamente distrutto ovunque, a sua testimonianza rimangono solo alcuni cespi di <i>Ammophila arenaria</i> . Nelle radure della vegetazione psammofila si inseriscono piccole piante annuali che costituiscono pratelli rari e molto variabili nei diversi territori (habitat 2240). Anche questi nella nostra Regione sono praticamente scomparsi anche se sporadicamente si presentano in forme estremamente impoverite ed infiltrate di specie nitrofile.
Combinazione fisionomica di riferimento	di	<i>Cakile maritima</i> subsp. <i>maritima</i> , <i>Kali macrophylla</i> , <i>S. soda</i> , <i>Euphorbia peplis</i> , <i>Atriplex latifolia</i> , <i>Raphanus raphanistrum</i> ssp. <i>maritimus</i> , <i>Glaucium flavum</i> . Frequente in questa vegetazione è la presenza di giovani individui di <i>Elymus farctus</i> (= <i>Elytrigia juncea</i> , <i>Agropyron junceum</i>) a causa del contatto catenale con la vegetazione delle dune embrionali mentre altre specie psammofile perenni degli stessi ambienti vi si possono solo occasionalmente rinvenire: <i>Euphorbia paralias</i> , <i>Medicago marina</i> , <i>Eryngium maritimum</i> .
Riferimento sintassonomico		Le formazioni erbacee terofitiche colonizzanti le spiagge sabbiose ricche di detriti organici sono spesso riconducibili all'associazione <i>Salsolo kali-Cakiletum maritimae</i> Costa e Manzanet 1981 nom. mut. propos. in Rivas-Martínez <i>et al.</i> 2002, essendo la più diffusa in Italia e nel resto del Mediterraneo, oltre che ad altre associazioni dell'alleanza <i>Euphorbion peplis</i> Tx 1950. Questo habitat è inoltre caratterizzato da cenosi appartenenti all'alleanza <i>Thero-Atriplicion</i> Pignatti 1953. Entrambe queste alleanze sono annoverate nell'ordine <i>Euphorbietalia peplis</i> Tx 1950, classe: <i>Cakiletea maritimae</i> Tüxen & Preising ex Br.-Bl. & Tüxen 1952.
Dinamiche contatti	e	E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionaliriconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.
Specie esotiche		<i>Xanthium italicum</i> (esotica dubbia), <i>Cenchrus longispinus</i>

Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
SIC	SIC IT5310006 - Colle S. Bartolo
Pressioni/minacce	
D03	canali di navigazione, porti, costruzioni marittime
G05.05	manutenzione intensiva di parchi pubblici / pulizia di spiagge
I01	specie esotiche invasive
Obiettivi di conservazione	<p>Verifica della compatibilità della realizzazione di costruzioni marittime con la conservazione dell'habitat.</p> <p>I movimenti di sabbia con mezzi meccanici nelle aree in cui è accertata la presenza di specie vegetali caratteristiche dell'habitat devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.</p> <p>Controllo delle specie esotiche invasive.</p>

HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<p>La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i>, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophyllea</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus poeticus</i>, <i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>rupestre</i>, <i>T. ochroleucum</i>, <i>Potentilla rigoana</i>, <i>P. incana</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Ranunculus breyninus</i> (= <i>R. oreophilus</i>), <i>R. apenninus</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>, <i>Armeria canescens</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Centaurea triumfetti</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Leucanthemum eterophyllum</i>, <i>Senecio scopolii</i>, <i>Tragapogon pratensis</i>, <i>T. samaritani</i>, <i>Helianthemum apenninum</i>,</p>

	<p><i>Eryngium amethystinum</i>, <i>Polygala flavescens</i>, <i>Trinia dalechampii</i>, <i>Luzula campestris</i>. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i>) sono specie guida: <i>Phleum ambiguum</i>, <i>Carex macrolepis</i>, <i>Crepis lacera</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Sesleria nitida</i>, <i>Erysimum pseudorhaeticum</i>, <i>Festuca circummediterranea</i>, <i>Centaurea ambigua</i>, <i>C. deusta</i>, <i>Seseli viarum</i>, <i>Gentianella columnae</i>, <i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siculum</i> (= <i>L. garganicum</i>), <i>Achillea tenorii</i>, <i>Rhinanthus personatus</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Cytisus spinescens</i> (= <i>Chamaecytisus spinescens</i>), <i>Stipa dasyvaginata</i> subsp. <i>apenninica</i>, <i>Viola eugeniae</i>; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i>), si possono ricordare: <i>Polygala nicaeensis</i> subsp. <i>mediterranea</i>, <i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudini</i> (= <i>C. bracteata</i>), <i>Dorycnium herbaceum</i>, <i>Asperula purpurea</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Carlina acanthifolia</i> subsp. <i>acanthifolia</i> (= <i>C. utzka</i> sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: <i>Carex flacca</i>, <i>Gentiana cruciata</i>, <i>Onobrychis viciifolia</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Pimpinella saxifraga</i>, <i>Thymus pulegioides</i> (all. <i>Mesobromion erecti</i>); <i>Trinia glauca</i>, <i>Argyrobolium zanonii</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Odontites lutea</i>, <i>Lactuca perennis</i>, <i>Carex hallerana</i>, <i>Fumana ericifolia</i>, <i>Knautia purpurea</i> <i>Chrysopogon gryllus</i>.</p>
<p>Riferimento sintassonomico</p>	<p>L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i> Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: <i>Phleo ambigu-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, <i>Brachypodenion genuensis</i> Biondi et al. 1995 con <i>optimum</i> nel Piano Supratemperato e <i>Sideridenion italicae</i> Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con <i>optimum</i> nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 (alleanza <i>Bromion erecti</i> Koch 1926).</p>
<p>Dinamiche e contatti</p>	<p>Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geranietea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>).</p> <p>Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9210* 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>', 9220</p>

	'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i> ') o di <i>Ostrya carpinifolia</i> , di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di <i>Castanea sativa</i> ').
Specie alloctone	
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia
SIC	SIC IT5310006 - Colle S. Bartolo
Pressioni/minacce	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Regione biogeografica di appartenenza	Continentale e Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcareo, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arboreae-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
Riferimento sintassonomico	I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa & Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Quercio-Fagetia</i> Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937). Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-</i>

		<i>Quercetum virgilianae</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i> Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti & Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.
Dinamiche contatti	e	Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i>) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee). Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> "), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i> .
Specie alloctone		<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia		Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC		SIC IT5310006 - Colle S. Bartolo
Pressioni/minacce		
K02		evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi conservazione	di	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Regione biogeografica di appartenenza	Mediterranea, Continentale, Alpina
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p>Sottotipi e varianti: <u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni. <u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporetana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
Riferimento sin tassonomico	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bácscones, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
Dinamiche e contatti	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni

	<p>idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvergono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete ripariali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
Specie alloctone	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Parthenocissus quinquefolia</i> , <i>P. tricuspidata</i> , <i>Lonicera japonica</i> , <i>Vitis riparia</i> .
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte
SIC	SIC IT5310006 - Colle S. Bartolo
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

15 - DESCRIZIONE DELLE SPECIE

Si riportano le tabelle delle specie presenti nel sito.

Le schede relative alle specie sono ordinate come segue:

A) specie riportate nell' Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;

B) specie riportate nell' Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.

A) SPECIE RIPORTATE NELL' ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2009

Specie	Accipiter brevipes (Severtsov, 1850)
Nome volgare	Sparviere levantino
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-pontica. Areale ancora poco definito ed effettivi in precedenza sottostimati. Di comparsa accidentale in Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Italia, Cipro e Tunisia. Presenza in Italia accidentale. Due segnalazioni ritenute valide (1 post 1950): Aspromonte, 2/X/1893; Stretto di Messina, 12/IV/1989. Due segnalazioni escluse, fra esse Marche (2001) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie riportata nel formulario ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Ecologia	Migratrice, sverna presumibilmente in Africa; consistente migrazione autunnale sul Bosforo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) Specie riportata nell' Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> 2013)
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Martin pescatore
Famiglia	Alcedinidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza diffusa in tutta Italia specialmente al Nord. Localizzato in Sicilia e Sardegna. Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. Frequenta il corso del Metauro, degli affluenti principali e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica preferibilmente in zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione e in ambienti urbani, con acque limpide, poco profonde e pescose, dove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione (fiumi, torrenti, canali, fossati, laghi, invasi artificiali, stagni, paludi, torbiere, lagune, stagni salmastri, litorali sabbiosi, cave, sbancamenti ecc.; localmente su bordi di strade sterrate, anche distanti dall'acqua, e su sponde rocciose lacustri. In migrazione e svernamento frequenta gli stessi tipi di ambienti, ma sembra concentrarsi in aree costiere e interne a quote inferiori ai 200-300 m. Coppie isolate. Nido in galleria scavata in scarpata, generalmente presso l'acqua ma anche a varie centinaia di metri di distanza, possibilmente rioccupato negli anni. Migratrice regolare, dispersiva. Movimenti tra fine luglio-ottobre e tra febbraio-maggio. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Anthus campestris Linnaeus, 1758
Nome volgare	Calandro
Famiglia	Motacillidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Trend: decremento, con sintomi di stabilità locale. Migratrice. Sverna in Africa a sud del Sahara, principalmente nella zona del Sahel, e in Asia sud-occidentale; localmente nel Mediterraneo orientale e Sahara algerino. In Italia è migratrice nidificante (estiva) sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e in alcune isole minori (http://www.lavalledelmetauro.org).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nel bacino del Metauro vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota; durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare (http://www.lavalledelmetauro.org). Segnalato per il SIC e le ZPS di seguito riportati.
Ecologia	Nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con copertura erbacea magra, rada e presenza di cespugli e massi sparsi; localmente in greti fluviali, salicornieti asciutti, calanchi, dune sabbiose, zone a macchia mediterranea degradata, incolti sabbiosi, bordi di strade sterrate e margini fangosi inariditi di zone umide e di coltivi estensivi (BRICHETTI & FRACASSO 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
F05.04	bracconaggio
K03.04	Predazione
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
Obiettivi di conservazione	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

Specie	Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)
Nome volgare	Gufo di palude
Famiglia	Strigidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Regione Palearctica occidentale. Trend: fluttuazioni numeriche, localmente anche molto marcate, in relazione a quelle delle popolazioni di roditori (Microtinae in particolare, con cicli in genere di 3-4 anni) e presenza instabile ai margini dell'areale; decremento dagli anni '70 (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Osservazioni: acque marine presso Fano a circa 2 miglia dalla costa, 18-9-1986 (DIONISI); Campo d'Aviazione di Fano, 20-4-1988 (DIONISI); T. Arzilla presso Fano, 30-10-1994, un individuo debilitato (POGGIANI). Un individuo è stato osservato in mare davanti alla foce del Cesano il 24 ottobre 2012, disturbato da gabbiani reali (CECCUCCI, com. pers.). Al di fuori della zona di studio (bacino del Metauro e acque marina da Pesaro alla foce del Cesano) alcuni individui (da 1 a 4) sono stati catturati dal 1994 al 2008 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro. Dalla stessa località sono stati osservati un individuo nel 2001, due nel 2003 e uno nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) lo riporta come di passo specialmente in primavera, lungo il litorale e meno spesso in montagna (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice nelle parti settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali ed occidentali, con movimenti prevalentemente verso sud e ovest, la cui consistenza varia negli anni in relazione al successo riproduttivo. Movimenti di nomadismo in tutte le stagioni. Sverna a sud dell'areale fino al Bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; qualche migratore oltrepassa il Sahara e raggiunge l'Africa centrale. In Italia le sporadiche segnalazioni storiche o recenti di nidificazione, in pochissimi casi riferibili al rinvenimento di nidi, non sono mai state realmente documentate, per cui la riproduzione è da ritenersi un evento occasionale. In migrazione frequenta fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche; nelle vallate montane viene osservata più di frequente negli ampi fondovalle. In svernamento appare maggiormente legata a zone umide costiere, comprese le saline, ma caccia anche in ambienti aperti d'altitudine. Migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino:
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): non valutata.
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)
Nome volgare	Calandrella
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata (1980-1990). In Italia è migratrice nidificante (estiva) nella Penisola, in Sardegna, Sicilia e alcune isole minori (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante nelle zone erbose del Campo d'Aviazione di Fano (osservazioni sporadiche di individui dal 1981 al 2012). Due individui rinvenuti nei dintorni di Fano il 27-4-1965 ed il 27-8-1972 erano stati inanellati rispettivamente a Foggia e Rimini (OLIVA, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Frequenta incolti erbosi e campi arati in zone aperte, aride e sassose della pianura costiera. Nidifica da metà aprile a metà luglio in ambienti aperti, caldi e secchi, costieri e interni, dove occupa dune sabbiose, ampi greti e alvei fluviali sassosi, distese di fango ai margini di zone umide costiere, saline, salicornieti inariditi, aree steppose aride e ciottolose, pascoli, incolti erbosi e pietrosi, coltivi, prati e pascoli. Quasi ovunque predilige aree aperte incolte con copertura erbacea inferiore al 50-60% sul terreno (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). Migra da metà marzo a maggio ed in settembre-ottobre; sverna in Africa.
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN) A2bc. Tendenza della pop.: In declino.
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Favorire le attività agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Specie	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Succiacapre
Famiglia	Caprimulgidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Specie	Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cicogna bianca
Famiglia	Ciconiidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Trend: recente incremento numerico in Europa occidentale. Migratrice e dispersiva. Sverna in Africa, secondariamente in Medio Oriente e Penisola Iberica (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km ² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stato stimato in 88 (Gustin & Tallone 2005) ed è attualmente in forte incremento (BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004, EBN Italia 2011), sia a seguito di interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal Nord Africa per i nuclei siciliani, Ientile & Massa 2008). Tuttavia, nel Nord Italia il successo riproduttivo è ancora molto basso; la specie rimane soggetta a minacce come uccisioni illegali, collisioni con linee elettriche e immissioni effettuate con individui allevati in cattività (sedentarizzazione). In considerazione del fatto che almeno nella parte meridionale dell'areale italiano questo trend positivo sembra per ora consolidato e che è probabile che continui anche nel prossimo futuro, in quanto la specie è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Bassa valle del Metauro e colline limitrofe, di passo in aprile-maggio. Nella zona appenninica un individuo si è soffermato per una notte nel paese di Apecchio il 21-8-1988. Due individui hanno sostato per due giorni a Sant'Angelo in Vado, posati su un campanile e nutrendosi lungo il Metauro a fine novembre 1990; due individui hanno passato la notte alla periferia di Sant'Angelo il 24-5-1994 (Dini, com. pers.); due individui sono stati avvistati nell'aprile 2002 nella piana di Talacchio (Colbordolo, PU) (Cucchiari A., com. pers.); un individuo osservato in volo lungo il F. Metauro a 1 km dalla foce il 15-2-2012 (Cavalieri, com. pers.) e osservato posato alla foce il giorno dopo (probabilmente lo stesso individuo). Al di fuori del bacino del Metauro diversi individui (da 13 a 67) sono stati osservati tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Rara (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, in cascinali o centri urbani rurali, in vicinanza di aree umide dove si alimenta. Specie migratrice nidificante estiva. Nidifica in Piemonte dal 1959 (Toschi 1960 in BRICHETTI & FRACASSO 2003), successiva colonizzazione di altre regioni dovuta anche a reintroduzioni (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Nel 2004 nidificante in Piemonte, Lombardia, Emilia-romagna, Puglia, Calabria e Sicilia (Gustin & Tallone 2005). Nel 2004 presenti 70 coppie sul territorio nazionale, di cui 44 nidificanti (Gustin & Tallone 2005). La popolazione italiana è in incremento dovuto sia ad interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal nord Africa per i nuclei siciliani, Ientile & Massa 2008) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).

Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC)
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico.

Specie	Ciconia nigra (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cicogna nera
Famiglia	Ciconiidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Trend: recente espansione di areale in Europa occidentale, dopo una contrazione nei settori sud-orientali nel corso del XX secolo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Specie migratrice nidificante estiva di recente immigrazione in Piemonte, Basilicata Primo caso di nidificazione in Piemonte nel 1994 (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stimate in Piemonte e Basilicata 5 cp nel 2006, e 9 cp nel 2007 (Bordignon <i>et al.</i> 2007) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 3-4-1987 (BONTEMPO, com. pers.); Cesane, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.); Metauro presso Fano, aprile 1994 e marzo 1997 (CAVALIERI, com. pers.); loc. Chiusura nei dintorni di Apecchio, agosto 2002 (CUCCHIARINI V., com. pers.); Stagno Urbani lungo il F. Metauro a 4,5 kn dalla foce, 24-3-2006, un indiduo in volo e 29-8-2012, un giovane posato (CAVALIERI, com. pers.). Osservazioni prima del 1979, inizio del presente studio: S. Angelo in Vado (PU), 29-5-1869 (ANTONINI 1869); Fano, 7-4-1930 (FOSCHI 1984); Metauro presso Fano, aprile 1955 (FELICETTI, com. pers.). Alcuni individui (da 3 a 12) sono stati osservati tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	In Piemonte nidifica in zone boscate collinari confinanti con aree aperte umide, in Basilicata nidifica su pareti rocciose presso corsi d'acqua (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D. Tendenza della pop.: In aumento.
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico.

Specie	Circaetus gallicus (Gmelin, 1788)
Nome volgare	Biancone
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice nidificante estiva. Nidificante su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La specie è considerata stabile in Italia (BirdLife International 2004) ma il numero di individui maturi è inferiore a 1000 (700-800, BRICHETTI & FRACASSO 2003, Petretti 2008). La popolazione italiana si qualifica come Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce in atto. La specie in Europa è in declino in alcuni Paesi e stabile in altri (BirdLife International 2004), al momento non c'è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie occasionalmente osservata nei passi e d'estate, molto rara come nidificante (M irr, B). In Italia è nidificante, soprattutto nel Centro-Sud. - Specie piuttosto rara, in aumento. Osservazioni: Monti della Cesana, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.) e varie volte da fine maggio a luglio 1988 (GIULIANI com. pers.); M. Pietralata, 23-7-1988 (GIULIANI, com. pers.); dintorni di Fano, 20-10-1988, un individuo trovato ferito; Monte S. Bartolo in Comune di Mombaroccio a 500 m di quota, giugno 2004 (CAVALIERI, com. pers.); zona sommitale M. Paganuccio, 21-5-2007, due individui (CECCHINI, com. pers.); vari avvistamenti nel 2010, in periodo migratorio e riproduttivo, nella zona del Furlo verso Acqualagna, sul M. di Montiego e nella zona della Guinza a Mercatello sul Metauro (CAVALIERI, com. pers.). Nidificazione certa riportata in FURLANI e PANDOLFI 2000 per la Provincia di Pesaro e Urbino. Segnalazioni prima del 1979, inizio del presente studio: un individuo è stato osservato nell'autunno del 1956 sul M. Nerone (BRILLI-CATTARINI, com. pers.) ed un altro è stato catturato l' 8-4-1958 nei dintorni di Fano (FOSCHI 1984). Al di fuori del bacino del Metauro 1-2 individui sono stati osservati ogni anno nel 1999, 2000, 2001, 2003 e 2004 nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Alcuni individui osservati nell'adiacente bacino del Cesano nel 2012 (CECCUCCI, com. pers.). E' nidificante nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN) (GIACCHINI et al. 2007) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata dall'UNIVERSITÀ DI URBINO (2006, "Nell'area si segnala una coppia").
Ecologia	Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi (ambienti ottimali per i Rettili). Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. Caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. Nido su alberi, raramente su rocce. Deposizione: fine marzo-aprile. Migratrice regolare. Svernante regolare localizzata (BRICHETTI & FRACASSO, 2003)
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese

Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1. Tendenza della pop.: Stabile.
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Mantenimento e recupero delle praterie. Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.

Specie	Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco di palude
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Italia è sedentaria e nidificante. Diffusa in Pianura Padana, soprattutto nelle zone costiere, localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto-Adige, probabile o da riconfermare in Lazio, Puglia e Calabria (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et. al.</i> (s.d.).
Ecologia	Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di pianura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purchè ricche di fitta vegetazione emergente (soprattutto fragmiteti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse di colmata, bacini per itticultura. Più diffusa fino a 100 m, con max. di circa 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti, ecc, anche in zone montane oltre 2000 m. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 400-600 (BirdLife International 2004, Martelli & Rigacci 2005) ed è in incremento. La specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza al momento di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1
Pressioni/minacce	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)
Nome volgare	Albanella reale
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presente d'inverno e nei passi (M, W). Rara. Nel bacino del Metauro frequenta le colline con incolti erbosi o coltivate a cereali e occasionalmente i prati montani. Colline presso Urbino e pendici del M. Pietralata, 300-600 m di quota (GIULIANI, com. pers.); un individuo sul M. Catria nell'inverno 1984 (FURLANI, com. pers.); una femmina recuperata ferita a Fontecorniale presso Monteguiduccio il 14-12-1981 (CECCOLINI, com. pers.); alcuni individui in caccia sugli acquitrini del Metauro presso Fano, nel mese di gennaio dal 1993 al 1997 (CAVALIERI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui a qualche decina durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata indicato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
Ecologia	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Sulle Alpi si osserva in pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti, anche parzialmente innevati; in Pianura Padana in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra fine agosto-novembre (max. ottobre-novembre) e marzo-aprile (fine febbraio-maggio). Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Non applicabile (NA).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Circus macrourus (S.G. Gmelin, 1770)
Nome volgare	Albanella pallida
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotypica a distribuzione centroasiatico-pontica. In Europa areale limitato a Romania, Russia, Moldavia, Ucraina e Turchia. In Italia le sporadiche notizie storiche di nidificazione erano già allora ritenute inattendibili anche per probabile confusione con <i>C. pygargus</i> (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nel Monte S. Bartolo rilevati 7 individui in primavera 2002 (Informamigrans 2002). Nel 2002, un eccezionale flusso di Albanella pallida ha attraversato la penisola (numerosi avvistamenti sullo stretto di Messina, nell'entroterra e sulle coste). Possiamo stimare il numero di Albanella pallida che passa sopra il Parco in primavera a 5 esemplari (PANDOLFI & SONET, 2006). Negli ultimi anni sono stati osservati annualmente 15-20 esemplari (LAURENT SONET, comunicazione personale).
Ecologia	In migrazione frequenta ambienti aperti costieri e di pianura (coltivi, pascoli, margini di zone umide), localmente anche aree collinari e montane parzialmente cespugliate o boscate. Migratrice regolare, svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II); specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.
Liste Rosse	Non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani.
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Circus pygargus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Albanella minore
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione euroturanica. In Italia è migratrice nidificante estiva. Nidificante nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna; recenti segnalazioni in Molise a Abruzzo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari, dove occupa zone umide o asciutte. Più diffusa fino a 500 m, con max. di 1000 sugli Appennini. Sull'Appennino Marchigiano habitat preferenziale tra 100-410 m, in zone a bassa acclività esposte a ovest con vegetazione continua alta 50-100 cm (PANDOLFI <i>et al.</i> , 1995) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nel bacino del Metauro predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a diverse decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI & SONET, 2006) (www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da Tanferna (1990), Balsamo <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006).
Ecologia	Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India. La si osserva spesso mentre compie voli di perlustrazione a bassa quota alla ricerca di prede. Predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India (http://www.lavalledelmetauro.org).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Dendrocopos medius (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Picchio rosso mezzano
Famiglia	Picidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione europea. Trend: stabilità, con contrazione di areale e decremento numerico in varie regioni. Sedentaria e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). La specie in Italia presenta un areale discontinuo, complessivamente minore di 5000 km ² (Boitani et al. 2002) ma è comunque presente in più di 10 località. È una specie legata al bosco maturo, per lo più misto, con presenza diffusa di alberi marcescenti, alberi che, almeno nell'areale della specie, sono in continua diminuzione. La perdita di habitat risulta quindi essere una minaccia diretta e pressante per la specie. Inoltre, il numero di individui maturi è stimato in 800-1200 (stima incerta, non basata su dati quantitativi, BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2007). Non ci sono informazioni relative al trend ma il ridotto numero di individui e la presenza di minacce in atto, fanno rientrare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. La specie, inoltre, presenta un basso grado di dispersione e pertanto non è ipotizzabile un incremento della popolazione italiana nel prossimo futuro ad opera di individui provenienti da fuori regione. La valutazione pertanto rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presenza da riconfermare: un'unica osservazione in periodo riproduttivo (SB?, M irr). Molto raro. - Nel bacino del Metauro esiste una sola segnalazione: Bosco di Tecchie nelle Serre di Burano, 25-4-1988 (TANFERNA, com. pers. e TANFERNA in PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Si tratta di un bosco di Faggio e Cerro con vecchi alberi, da 500 a 800 m di quota. Inoltre un giovane è stato catturato il 9-4-1997 nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella (costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro), probabilmente durante i movimenti erratici della dispersione giovanile (GIUSINI e GIACCHINI 1998) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Nidifica in ampi complessi forestali di latifoglie pure o miste (faggete, cerrete, querceti), ricche di sottobosco e di alberi morti o deperienti. In periodo extra-riproduttivo frequenta vari tipi di boschi collinari e montani, localmente campagne alberate e pioppeti. Coppie isolate. Nido in cavità scavata di albero, raramente rioccupato (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1. Tendenza della pop.: sconosciuta.
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
Obiettivi di conservazione	Conservazione naturalistica dei boschi d'alto fusto, conservazione di alberi morti anche marcescenti.

Specie	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758
Nome volgare	Ortolano
Famiglia	Emberizidae
Distribuzione	Nidificante nelle regioni centro-settentrionali della penisola. Popolazione italiana stimata in 4.000-16.000 coppie ed è considerata in diminuzione. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km ² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Nella Riserva del Furlo è stato segnalato dall'Università di Urbino (2006) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) http://www.lavalledelmetauro.org.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Carente di Dati (DD). Tendenza della pop.: In declino
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
K03.04	Predazione

Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Falco naumanni Fleischer, 1818
Nome volgare	Grillaio
Famiglia	Falconidae
Distribuzione	Presente in Italia meridionale. In particolare Puglia, Basilicata e Sicilia, più scarsa in Sardegna (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Popolazione stimata in 3640-3840 coppie nel 2001, in aumento del 20-29% tra il 1990 e il 2000 (BirdLife International 2004). Negli ultimi anni in declino in Basilicata (Gustin M., Giglio & Bux M. com. pers.) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie migratrice (M irr), molto rara. Osservazioni: collina di Monte Schiantello (Fano), maggio 1995, un maschio di Grillaio si è soffermato per alcuni giorni nei campi limitrofi alla discarica comunale, in compagnia di alcuni Falchi cuculi e di un Gheppio (DIONISI). Al di fuori del bacino del Metauro un individuo è stato catturato nel 2008 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (www.parcosanbartolo.it). Sulla collina di M. Cucco presso S. Giorgio di Pesaro nel maggio 2010 osservata una femmina (CECCUCCI, com. pers.) e il 1° aprile 2012 un'altra femmina (CECCUCCI, com. pers., da www.ornitho.it). Un gruppo di 80 individui osservato in loc. Barbanti a Pergola il 5 settembre 2012, intento ad alimentarsi (CECCUCCI, com. pers., da: www.robortolavalledelcesano.blogspot.com); uno di questi era stato inanellato nel nido il 16 giugno 2012 nella piana di Gela in Sicilia. Un gruppo di circa 10 individui nella campagna di S. Lorenzo in Campo l'11 settembre 2012 (CECCUCCI, com. pers.). Sul promontorio del Monte Conero (AN), posto sulla costa più a Sud della foce del Metauro e punto privilegiato per l'osservazione dei rapaci in migrazione, è di passo regolare e con un numero non scarso di individui (BORIONI 1997) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Predilige ambienti steppici con rocce e ampi spazi aperti, collinari o pianeggianti a praterie xeriche (Festuco-Brometalia) BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Nidifica spesso nei centri storici dei centri urbani, ricchi di cavità e anfratti (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo.
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC). Tendenza della pop.: In aumento.
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Specie	Falco peregrinus Tunstall, 1771
Nome volgare	Falco pellegrino o Pellegrino
Famiglia	Falconidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffuso in tutta Italia, Sardegna, Sicilia e molte isole minori. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, Bird Life International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione stimata in 826-1048 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) e in aumento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Sedentario, dispersivo ed erratico (SB, M). Nidificazione accertata. Raro. Nel bacino del Metauro vive in zone montuose con pareti rocciose, pascoli e scarse alberature, nella zona appenninica interna (tavolette IGM di M. Nerone-M. Petrano e M. Catria, PERNA e PANDOLFI in PANDOLFI e GIACCHINI 1995) e nei Monti del Furlo. Una coppia è stata osservata nel novembre e dicembre 2013 nel centro storico di Fano; tra le sue prede figurano i piccioni di piazza e una Beccaccia (POLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro è nidificante nella falesia della costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro, in una parete arenacea del M. Ardizio e viene anche avvistato durante la migrazione (PANDOLFI e SONET 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato anche da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006).
Ecologia	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciare. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. Diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con max di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino a 2800 m. Coppie isolate. Nido su rocce, a volte in nidi di altre specie, localmente su edifici. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia

Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

Specie	Falco vespertinus Linnaeus, 1766
Nome volgare	Falco cuculo
Famiglia	Falconidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico, con locali sintomi di incremento o espansione territoriale (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003). Specie di recente immigrazione in Italia. Prime nidificazioni documentate nel 1995 (2 coppie, BRICCHETTI & FRACASSO 2003). Presenza stimata in 70 coppie (140 individui maturi) nel 2000 (BRICCHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004), distribuite in 3-4 località, areale (AOO, criterio B2), totale minore di 5000 Km ² (Boitani et al. 2002). Le ridotte dimensioni della popolazione la renderebbero In Pericolo secondo il criterio D (meno di 250 individui maturi). Tuttavia, sebbene la specie in Europa presenti una situazione vulnerabile (BirdLife International 2004), l'aumento continuo in Italia negli ultimi anni rende ipotizzabile che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro, sebbene il fenomeno necessiti comunque di ulteriori approfondimenti. Tendenza della popolazione In aumento (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie scarsa. Osservazioni: colline e pianura del basso corso del Metauro, di passo quasi tutti gli anni in aprile-maggio; nell'entroterra presso Cantiano nel maggio 1983, 1984 e 1985 (LELI, com. pers.) e a Cagli il 20-10-1988. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui sino a diverse decine (nella primavera del 2005 addirittura 364) durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante, svernante irregolare. Nidifica in ambienti rurali aperti, con predominanza di coltivazioni intensive (mais, colza, girasole, pomodoro, prati stabili non sottoposti a trattamenti chimici) e presenza di filari alberati, alberi sparsi (pioppi, robinie, olmi), canali irrigui e zone umide, naturali o artificiali. In migrazione frequenta aree aperte ricche di insetti, incolte, coltivate o umide, preferibilmente in aree pianeggianti, collinari e pedemontane (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	Specie non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n. 157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) (http://www.lavalledelmetauro.org.). Specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Ficedula albicollis Temminck, 1815
Nome volgare	Balia dal collare
Famiglia	Muscicapidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione europea. Trend: incremento sul lungo periodo; decremento locale. Migratrice a lunga distanza. sverna in Africa centro-meridionale, a sud dell'Equatore (BRICCHETTI & FRACASSO, 2008). L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20.000 km ² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 2.000-6.000 e sembra essere stabile (BRICCHETTI & FRACASSO 2008). Dunque la specie in Italia non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione italiana stimata in 1.000-3.000 coppie ed è considerata stabile con fluttuazione locale e locali sparizioni nelle zone marginali dell'areale (BRICCHETTI & FRACASSO, 2008). (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie migratrice (M). Rara. Campagna e giardini alberati di Fano, qualche maschio osservato nei passi in aprile-maggio e in settembre (27-4-1985 DIONISI; 29-4-1988 CIASCHINI, com. pers.; 13-5-1988 FELICETTI, com. pers.; 10-4-2013, un maschio lungo il Metauro a 3 km dalla foce (POIANI com. pers.)). Considerata di nidificazione eventuale e sporadica in PANDOLFI e GIACCHINI 1995, in base ad un'osservazione nell'alto Metauro. Nel passato era frequente nella Provincia di Pesaro e Urbino in aprile lungo il litorale e forse qualche rara coppia nidificava in montagna (FALCONIERI DI CARPEGNA 1892). In Provincia di Ancona risulta nidificante in faggete e castagneti con vecchi alberi sul Monte Nero e nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (GIACCHINI et al. 2007). Inoltre nel periodo 1994 -2001 sono stati catturati quasi tutti gli anni da 2 a 4 individui nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (GIUSINI e CIRIACHI 1994, GIUSINI 1996, GIUSINI e GIACCHINI 1997, GIUSINI e GIACCHINI 1998, GIUSINI e GIACCHINI 1999, GIUSINI e GIACCHINI 2000, GIUSINI e GIACCHINI 2001) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in estesi complessi boscati maturi (faggete, querceti, castagneti ecc.), dove occupa settori marginali e radure con sottobosco scarso e ricco di vecchi alberi; localmente in boschetti, abetine e, sulle Alpi, in selve castanili termofile, localmente in laricete mature. Coppie isolate, localmente raggruppate. Migratrice regolare. Movimenti tra agosto-ottobre con anticipi da inizio marzo e ritardi fino a giugno (BRICCHETTI & FRACASSO, 2008).
SIC	Specie non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione

Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

Specie	Grus grus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Gru
Famiglia	Gruidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurasiatica. Trend: contrazione di areale e marcato decremento numerico negli ultimi tre secoli, con locali estinzioni in Europa meridionale e orientale; recente incremento in Europa centro-settentrionale, con sintesi di espansione verso ovest e sud. In Italia è estinta come nidificante. Popolazione svernante stimata in 30-150 individui (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie rara. Nel bacino del Metauro è stata osservata in zone collinari e di pianura dalla costa alla zona appenninica, di passo da marzo a maggio e in novembre; occasionale d'inverno (a Maiano presso Cagli nel 1979). Un gruppo di 16 Gru è stato osservato ai primi di giugno 2001 nei dintorni di S. Angelo in Vado (Dini, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro diversi individui (da 1 a 193) sono stati osservati quasi tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Osservata anche nei bacini fluviali limitrofi: valle del F. Foglia in loc. La Pantiera (Urbino) nel marzo 1988; valle del F. Cesano in Comune di Monteporzio nel marzo 2008 e un gruppo di più di 100 individui presso S. Lorenzo in Campo nel novembre 2012 (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice, localmente sedentaria e dispersiva. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi, umidi o asciutti, ai margini di coltivazioni estensive; localmente in zone intensamente coltivate dove le soste sono generalmente di breve durata. Sverna preferibilmente in vaste zone paludose, prossime a pascoli, prati e coltivi. Rilevati regolari spostamenti tra zone di alimentazione e aree di riposo (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
SIC	Specie non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino.
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Estinta nella Regione (RE).
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico.

Specie	Haliaeetus albicilla Linnaeus, 1758
Nome volgare	Aquila di mare
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotypica a distribuzione euroasiatica. Trend: marcato declino negli ultimi due secoli, con recente incremento numerico in Europa nord-orientale. In Italia è estinta come sedentaria e nidificante (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie riportata nel formulario ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese.
Ecologia	Sedentaria, dispersiva e migratrice secondo la latitudine e l'età degli individui. Sverna a sud dell'areale, fino al Mediterraneo e Medio Oriente. Migratrice probabilmente regolare. Presenze più frequenti nelle regioni centro-settentrionali, riferibili a singoli individui, in maggioranza giovani e immaturi. In tempi storici ritenuta relativamente più frequente e regolare, soprattutto in alto Adriatico, con decrementi più sensibili da metà XX secolo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese.
Tutela	Specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II); specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.
Liste Rosse	Non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani.
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Lanius collurio Linnaeus, 1758
Nome volgare	Averla piccola
Famiglia	Laniidae
Distribuzione	Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria). Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile & Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km ² , Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA (1990), BALSAMO et al. (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), http://www.lavalledelmetauro.org .
Ecologia	Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (Allegato I) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo

A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Specie	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Tottavilla
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), http://www.lavalledelmetauro.com .
Ecologia	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Deposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	predazione

Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Melanocorypha calandra (Linnaeus, 1766)
Nome volgare	Calandra
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione mediterraneo-turanica. Quattro sottospecie conosciute: la subsp. <i>calandra</i> interessa l'Italia (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). Parzialmente sedentaria, ma in declino in Sardegna, Sicilia, Puglia e Basilicata, scarsa e localizzata nel Lazio e Calabria, rara in Abruzzo, Molise e Campania. Estinta in Toscana (dopo un declino iniziato negli anni '60), Umbria ed Emilia-Romagna. L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20000 km ² (Boitani et al. 2002) ma in diminuzione, risulta infatti scomparsa nella fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, in Pianura Padana e Toscana (Baccetti & Meschini 1986). Anche in Sardegna la specie sembra aver subito un parziale declino e una contrazione dell'areale (Meschini & Frugis 1993, Grussu 1996, Nissardi e Zucca com. pers.). La popolazione italiana è stimata in più di 10.000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ma è in declino che si sospetta essere almeno del 30% negli ultimi 10 anni sulla base della contrazione di areale e habitat idoneo per la specie (Massa & La Mantia 2010). Per queste ragioni la specie in Italia viene classificata Vulnerabile (VU). A livello europeo la specie è in declino pertanto non è ipotizzabile immigrazione da fuori regione e la valutazione per la popolazione italiana rimane quindi invariata. Tendenza della popolazione: in declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Campo d'Aviazione di Fano, metà marzo 1968 (FELICETTI, com. pers.); campagna di Bellocchi di Fano, un maschio il 19-10-1971 (ANTOGNONI, com. pers.); Campo d'Aviazione di Fano, ottobre 1976 (PIERSANTI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro un individuo adulto è stato catturato nel marzo 1995 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo a N.O. di Pesaro (GIUSINI 1995, GIUSINI e GIACCHINI 1998b) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti aperti, caldi e secchi, erbosi e pietrosi, in zone pianeggianti e accidentate, dove occupa incolti con vegetazione diradata, garighe, pascoli e zone parzialmente coltivate a cereali (in particolare frumento); localmente coltivi estensivi e margini disseccati di zone umide. Migratrice regolare, dispersiva; estivante occasionale; svernante localizzata. Movimenti tra ottobre-novembre, con anticipi da settembre, e tra marzo-maggio (max. metà marzo-aprile) (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II); specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani: Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Milvus migrans (Boddaert, 1783)
Nome volgare	Nibbio bruno
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Trend: areale stabile o in espansione, con recenti e locali sintomi di decremento numerico. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Distribuzione frammentaria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La popolazione nidificante in Italia è complessivamente stabile e stimata in 1694-2276 individui (BirdLife International 2004, Allavena et al. 2006). Le minacce principali sono costituite dalle uccisioni illegali e dalla riduzione degli habitat idonei alla nidificazione (habitat forestali anche di ridotte dimensioni, ma, caratterizzati da alberi maturi e basso disturbo antropico). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante. Esiste dunque la possibilità che la popolazione italiana, rientri nel prossimo futuro nella categoria Vulnerabile secondo il criterio D1 (meno di 1000 individui maturi) e viene pertanto classificata come Quasi Minacciata (NT). Distribuzione: Arco alpino. Appennino centrale sul versante tirrenico e Appennino meridionale. Localizzata in Sicilia e immigrata in Sardegna nel 1991 (Brichetti & Fracasso 2003). Popolazione: Stimate 700-1200 coppie e trend complessivamente stabile dal 1990 al 2000 (BirdLife International 2004, Gustin et al. 2009). Nel 2006 stimate 847-1138 coppie (Allavena et al. 2006) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie rara. Osservazioni: basso corso del Metauro presso Fano, di passo in aprile-metà giugno e in settembre-metà ottobre. Osservato diverse volte nel periodo 1979 - 1984 e il 6 aprile 2014 (DIONISI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a quattro decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino.
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione

Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Milvus milvus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Nibbio reale
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politica a distribuzione europea. Trend: contrazione di areale e decremento numerico in Europa meridionale e orientale, locale incremento in quella centrale e nord-occidentale (BRICHETTI & FRACASSO 2003). In Italia la specie nidifica nelle regioni meridionali e nelle due isole maggiori. Una popolazione disgiunta è presente poi nei Monti della Tolfa, in Italia centrale. La popolazione italiana è stimata in 300-400 coppie nidificanti e il trend risulta stabile (BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004). Nel 2006 stimate 293-403 coppie (Allavena et al. 2006), nel 2000 316-397 (Allavena et al. 2001). Nidifica in boschi maturi di latifoglie o conifere con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La popolazione italiana è stimata in 600-800 individui maturi e presenta un trend che risulta stabile (Allavena et al. 2001, BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004, Gustin et al. 2009a), sebbene in Sicilia risulti quasi estinto (Ientile & Massa 2008, Sarà com. pers.). In generale, la specie presenta un basso grado di dispersione, dovuto anche al fatto che localmente può raggiungere elevate densità. Inoltre, la popolazione europea risulta essere in declino (BirdLife International 2004). Per queste ragioni si ritiene che le possibilità d'immigrazione da fuori regione siano basse e la valutazione finale resta pertanto invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 20-4-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI 1982), 22-3-1983 (POGGIANI) e aprile 1992 (CAVALIERI, com. pers.); colline presso Urbino a 300-500 m di quota, alcuni individui trovati uccisi od osservati in gennaio-febbraio dal 1986 al 1988 (GIULIANI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da 1 a 7 individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) e un individuo durante la migrazione autunnale, nel 2012, sulle colline del bacino del Cesano (CECCUCCI, com. pers.). E' stato reintrodotta nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN), dove ha nidificato (GIACCHINI et al. 2007) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante. Svernante regolare. Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, caratterizzati da boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere, con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare; come <i>M. migrans</i> frequenta abitualmente discariche di rifiuti urbani (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino.
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione

Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Neophron percnopterus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Capovaccaio
Famiglia	Accipitridi
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. In Italia è migratrice nidificante (estiva) in Sicilia, Basilicata e Calabria (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). La popolazione italiana è stimata in 14-16 individui maturi ed è in decremento (Giacoa & Bellini 2008). Dalle 71 coppie stimate nel 1970 (Gustin et al. 2009a) si è giunti alle sole 7-8 coppie che hanno nidificato in Italia nel 2007 (Giacoa & Bellini 2008), in 37 anni la popolazione nidificante è diminuita dell'89%, mentre dal 1990 (19 coppie, Gustin et al. 2009a) al 2007 (17 anni) è diminuita del 58%. Queste stime rendono ragionevole affermare che ci possa essere stato un declino almeno dell'80% in tre generazioni (42 anni, criterio A2) e del 25% in una generazione (14 anni, criterio C). Data la ridotta dimensione della popolazione, ne consegue che non vi siano sub-popolazioni con più di 50 individui maturi. Le Pressioni/minacce sono da attribuirsi ai cambiamenti nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, alle uccisioni illegali, agli avvelenamenti da pesticidi e bocconi avvelenati, alla presenza di impianti eolici (perdita di habitat e possibili collisioni). La specie è classificata In Pericolo (EN) sia a livello globale (IUCN 2011) che europeo (BirdLife international 2004). Per queste ragioni è altamente improbabile che il declino della popolazione italiana possa essere arrestato dall'immigrazione di nuovi individui da fuori regione e dunque la valutazione finale resta invariata. La popolazione nazionale è calata da una stima di 71 coppie nel 1970, a 58 nel 1980, 19 nel 1990, 20 nel 2000 a 10 nel 2005 (Gustin et al. 2009). Nel 2007 solo 7-8 coppie hanno nidificato in Italia (Giacoa & Bellini 2008). Complessivamente dal 1970 al 2007 (37 anni) la popolazione di nidificanti è calata del 88,7% (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Riportato nel formulario della ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese. Avvistato nel Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (PANDOLFI & SONET, 2006, http://www.parks.it/parco.monte.san.bartolo).
Ecologia	Nidifica in zone rupestri, in ambienti caldi e secchi, con vegetazione arborea e arbustiva discontinua, ricchi di pareti rocciose dominanti (significativa preferenza per quelle esposte a sud), spesso nei pressi di corsi d'acqua, e circondati da vaste aree aperte e brulle utilizzabili per alimentarsi (pascoli, steppe cerealicole, macchia mediterranea degradata ecc.) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della provincia di Pesaro e Urbino.
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II); specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30/11/2009.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo Critico (CR).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco pescatore
Famiglia	Pandionidae
Distribuzione	Distribuzione subcosmopolita. Popolazione europea: 8.000-10.000 coppie, di cui oltre il 50% nella Penisola Scandinava. Popolazione mediterranea stimata in 57-75 coppie nel periodo 1978-1988. Trend: contrazione di areale e decremento numerico fino agli anni '50-'70, con recente incremento e ricolonizzazione in parte aiutata dall'uomo. Migratrice e parzialmente migratrice. In Italia estinto come nidificante. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Dispersioni giovanili in agosto. Migrazione regolare in tutto il paese, su vasto fronte, con scarse concentrazioni lungo i fiumi e sui grandi laghi padani, lungo le coste tirreniche e in Sicilia. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie migratrice (M). Molto rara come nidificante nell'area mediterranea, parzialmente svernante. Rara. Osservato nella bassa valle del Metauro, di passo da marzo a maggio e in minor misura in settembre-ottobre. Agli avvistamenti va aggiunto il recupero, avvenuto a S. Giorgio di Pesaro il 20-4-1994, di un esemplare rimasto folgorato dalla corrente elettrica su un palo dell'ENEL. L'individuo si era posato sul palo dopo aver catturato un grosso Cavedano (nella zona vi sono alcuni laghi per l'irrigazione). Le ustioni rivelano che il falco è stato fulminato dalla corrente toccando con un'ala il filo, forse nel tentativo di mantenersi in equilibrio sul palo. - Al di fuori del bacino del Metauro il Falco pescatore è stato osservato ogni anno, dal 1998 al 2005, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Casi di nidificazione in zone costiere marine rocciose e piccole isole, con nidi su falesie, scogliere o pinnacoli di roccia. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Prestare particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco pecchiaiolo o Pecchiaiolo
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione europea. Trend: areale ed effettivi sostanzialmente stabili. In Italia è migratrice nidificante (estiva) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo e nidificante (M reg, B). Raro come nidificante, più frequente nel passo primaverile. Nel bacino del Metauro vive in boschi montani ai margini di zone aperte; osservabile in volo un po' ovunque durante le migrazione. È stato osservato varie volte in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie, situato nelle Serre di Burano (TANFERNA, com. pers.). Segnalato come nidificante nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Adulti e giovani sono stati osservati nel 1999 sul M. Pietralata (GIULIANI, com. pers.). Nella costa alta del Colle S. Bartolo, sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) anche centinaia di individui (sino a 1402) durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.) e dall'UNIVERSITÀ di URBINO (2006).
Ecologia	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto sui versanti esposti tra sud e ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
B02.02	disboscamento
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

Specie	<i>Sylvia nisoria nisoria</i> Bechstein, 1795
Nome volgare	Bigia padovana
Famiglia	Sylviidae
Distribuzione	<p>Specie politipica a distribuzione euro-centroasiatica. Trend: stabilità con decrementi e incrementi locali. Migratrice transahariana a lunga distanza. Sverna in Africa centro-orientale, tra Sudan e Tanzania, occasionalmente in Medio Oriente. In Italia è migratrice nidificante (estiva) nelle regioni settentrionali, con maggiore diffusione nelle zone collinari e perilacustri, nuclei sparsi in Pianura Padana centrale e centro-orientale, sulle Alpi centrali e in Emilia-Romagna, a sud fino alla Provincia di Pesaro e Urbino, dove è noto un solo caso certo di nidificazione (Pandolfi & Giacchini 1995) (BRICHETTI & FRACASSO, 2010).</p> <p>Nidifica in Italia settentrionale. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002) seppure in probabile contrazione. Infatti, la specie in Italia è in forte declino sin dagli anni '80 quando il numero di individui maturi era stimato in 2000-4000. Negli anni '90 tale numero si è ridotto almeno del 40-50% e attualmente si stima una popolazione con meno di 200 individui maturi (BRICHETTI & FRACASSO 2010). È dunque possibile ipotizzare un declino continuo della popolazione di circa il 50% negli ultimi 10 anni (circa tre generazioni per la specie) che, assieme al ristretto numero di individui maturi distribuiti in piccole sub-popolazioni (<50 individui ciascuna), ci permette di classificare la specie In Pericolo Critico (CR) secondo il criterio C2a(i). Nel Paese, persistono infatti diverse minacce a cui la specie è sensibile, tra cui la trasformazione e degradazione degli habitat per bonifiche agricole e artificializzazioni degli ambientali fluviali. A livello europeo la specie riveste in uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004). Tuttavia, non essendoci evidenze di immigrazione di individui fuori regione, la valutazione finale rimane invariata. Popolazione italiana stimata in 1.000-2.000 coppie ed è considerata in diminuzione (BirdLife International 2004) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie occasionale e localizzata come migratrice e nidificante (M irr, B irr). In Italia nidifica nelle regioni settentrionali e sino al Forlivese. Una nidificazione accertata sulle colline presso Pesaro (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Un individuo è stato catturato nel 2002 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, situato nella costa alta del Monte San Bartolo a N.O. di Pesaro (www.parcosanbartolo.it) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare. Movimenti tra fine luglio-inizio ottobre, con anticipi da metà luglio e ritardi fino a metà ottobre, e tra metà aprile-metà giugno. Nidifica ai margini di boschi aperti e boschetti termofili, di zone umide o lungo corsi d'acqua, in ambienti secchi e soleggiati, con copertura cespugliosa discontinua e alberi sparsi; ricorrente negli habitat ottimali la presenza di cespugli spinosi (<i>Rubus</i>) e rampicanti (<i>Clematis vitalba</i> , <i>Tamus communis</i> ecc.) utilizzati per la costruzione del nido. Localmente occupa cave rinaturalizzate con argini cespugliati e alberati, boschetti di robinie e ontani, vigneti e oliveti abbandonati con cespugli (BRICHETTI & FRACASSO, 2010).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Brtolo
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30/11/2009; la specie è inserita negli allegati II delle Convenzioni di Berna e Bonn II.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo Critico (CR).
Pressioni/minacce	

A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
Obiettivi conservazione	di Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

B) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE DEL 21/5/1992.

Specie	Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758
Nome volgare	Cerambice delle Querce
Famiglia	Cerambycidae
Distribuzione	C. cerdo è ampiamente distribuito in ambito Paleartico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Buse et al. 2007; Vigna Taglianti & Zapparoli 2006; Campanaro et al. 2011a). Tuttavia, le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei (Dupont & Zagatti 2005; Buse et al. 2008), e la specie è da considerare estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale (Sama 2002, 2005). In Italia C. cerdo si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Apparentemente diffuso nella Provincia dal livello del mare al basso e medio settore montano. La specie, la cui effettiva distribuzione nella Provincia è da monitorare, non sembra a rischio di estinzione o riduzione significativa.
Ecologia	La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Muller, 1950). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo (Bense 1995; AA. VV. 2007; Campanaro et al. 2011a; fig. 51). Gli adulti svernano all'interno delle cellette pupali (Horak et al. 2009) e sono attivi sulla pianta ospite, dalla fine di maggio all'inizio di agosto (Buse et al. 2007). L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Muller, 1950; Campanaro et al. 2011a) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
Tutela	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e nell'Allegato IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati da insetti xilofagi e xilosaprofagi. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Specie	Euplagia quadripunctaria (Poda, 1761)
Nome volgare	Falena dell'edera
Famiglia	Arctiidae
Distribuzione	Euplagia quadripunctaria e caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nel bacino del Metauro sono stati osservati alcuni individui nel basso corso (Pian di Rose di Sant'Ippolito, nel luglio 2014 - FABBRIO, com. pers.); nella zona collinare esterna (Fontecorniale di Montefelcino, nell'agosto 2014 - FABBRIO, com. pers.); nei Monti del Furlo (Gola del Furlo, nel luglio 1979; M. Paganuccio, nell'agosto 2012 e 2014) e nella zona appenninica interna (Rio Vitoschio nel Gruppo del M. Nerone nell'agosto 1991 e 1993 e nel luglio 1997; M. Catria, nell'agosto 2006 - GUBELLINI, com. pers. e nell'agosto 2014 - FABBRIO, com. pers.; Alpe della Luna - Bocca Trabaria a Borgo Pace, nell'agosto 2014 - FABBRIO, com. pers.). Al di fuori della zona di studio è stata osservata a Vallugola lungo la costa del San Bartolo nel luglio 2014 (FABBRIO, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da Eupatorium cannabinum e Sambucus ebulus, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfa avviene all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	Specie non riportata nei formulari dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino, tuttavia è presente (e da aggiungere nei relativi formulari) nei seguenti SIC: IT5310006 - Colle S. Bartolo
Tutela	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	//
Pressioni/minacce	
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

Specie	Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cervo volante
Famiglia	Lucanidae
Distribuzione	<i>L. cervus</i> é diffuso in tutta la regione Palearctica occidentale, dal Portogallo al Kazakistan, incluso il Medio Oriente (Franciscolo 1997), dove peraltro recenti dati genetici (Thomas et al., in prep.) sembrano suggerire come alcune locali popolazioni siano geneticamente piuttosto differenziate da quelle europee. In Italia questa specie é distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alla Campania (dove é nota un'unica segnalazione di Luigioni del 1929). Nei dintorni di Roma (Bosco di Manziana) vive in simpatia con l'affine <i>L. tetraodon</i> , che é invece diffuso nell'Italia meridionale, oltre a poche popolazioni in Emilia-Romagna (Fabbri 2010), Liguria e Lombardia (Zilioli & Pittino 2004). É nota anche una segnalazione di <i>L. cervus</i> in Sicilia (Bartolozzi & Maggini 2005), ma non é stata confermata da reperti recenti e tale dato potrebbe verosimilmente essere ricondotto ad errori di cartellinatura o ad introduzioni accidentali, come giá appurato per le antiche segnalazioni in Sardegna (Bargagli 1872; Cortellessa 2010) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presenza accertata per il la ZPS IT5310027 – Mombaroccio e Beato Sante (GUBELLINI, comunicazione personale).
Ecologia	Come descritto nel contributo del CNBFV riguardante il monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i>), o di media altitudine; é segnalata in Europa dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota, ed é presente anche in ambienti urbanizzati (Harvey et al. 2011). L'ovideposizione e lo sviluppo postembrionale avvengono a spese di numerose specie arboree e spesso la femmina, per deporre le uova, scava gallerie in profondita (75–100 cm) nel sistema radicale della pianta (Franciscolo 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo. La fenologia della specie dipende dalle variabili climatiche e geografiche (Campanaro et al. 2011a,b). Gli adulti vivono in genere tre–quattro settimane e compaiono a partire dalla fine di maggio; i maschi emergono circa una settimana prima delle femmine e il periodo di volo si protrae al massimo fino ad agosto (Franciscolo 1997; Harvey et al. 2011; Campanaro et al. 2011a,b). I maschi iniziano a volare nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, mentre le femmine raramente volano ed é piú frequente rinvenirle sul suolo (Franciscolo 1997). La larva matura si impupa alla fine dell'autunno, costruendosi un bozzolo con frammenti litici e terriccio a circa 20 cm di profondita nel terreno. La fase pupale dura fino a sei settimane, e lo sfarfallamento avviene nella tarda primavera successiva (Harvey et al. 2011). Al contrario delle larve, che sono xilofaghe obbligate, gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	SIC IT5310006 - Colle San Bartolo
Tutela	Specie elencata nell'Allegato II (Specie animale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
Note	Riportato dai formulari standard dei SIC sopra indicati, con ogni probabilitá <i>Lucanus cervus</i> é stata confuso con l'affine <i>L. tetraodon</i> Thunberg, 1806, specie centro-mediterranea diffusa nell'Italia centrale e meridionale e frequente nella regione. Pertanto la presenza della specie nei suddetti SIC richiede conferma.
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo

Obiettivi conservazione	di	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi di interesse comunitario. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

16 - PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE**16.a - VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI CUI ALLA DIRETTIVA HABITAT ED UCCELLI**

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 1170	X									
HABITAT 1210		X								
HABITAT 6210	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 92A0	X									
<i>Accipiter brevipes</i>									X	
<i>Alcedo atthis</i>						X				
<i>Anthus campestris</i>						X				
<i>Asio flammeus</i>									X	
<i>Calandrella brachydactyla</i>									X	
<i>Caprimulgus europaeus</i>						X				
<i>Cerambyx cerdo</i>									X	
<i>Ciconia ciconia</i>									X	
<i>Ciconia nigra</i>									X	
<i>Circaetus gallicus</i>						X				
<i>Circus aeruginosus</i>							X			
<i>Circus cyaneus</i>							X			
<i>Circus macrourus</i>							X			
<i>Circus pygargus</i>							X			
<i>Dendrocopos medius</i>									X	
<i>Emberiza hortulana</i>						X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>						X				
<i>Falco naumanni</i>							X			
<i>Falco peregrinus</i>						X				
<i>Falco vespertinus</i>						X				
<i>Ficedula albicollis</i>							X			
<i>Grus grus</i>									X	
<i>Haliaeetus albicilla</i>									X	
<i>Lanius collurio</i>						X				
<i>Lucanus cervus</i>									X	
<i>Lullula arborea</i>						X				
<i>Melanocorypha calandra</i>									X	
<i>Milvus migrans</i>									X	
<i>Milvus milvus</i>									X	
<i>Neophron percnopterus</i>									X	
<i>Pandion haliaetus</i>									X	
<i>Pernis apivorus</i>						X				
<i>Sylvia nisoria nisoria</i>									X	

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported

16.b - Pressioni e Minacce

HABITAT/SPECIE	MINACCIA				PRESSIONE
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	
Habitat 1170				X	D03D03,
Habitat 1210				X	D03D03
Habitat 1210			X		G05.05
Habitat 1210			X		I01
Habitat 6210				X	A03.03A03.03
Habitat 6210				X	A04.03A04.03
Habitat 6210				X	G01.03
Habitat 6210		X			K02K02
Habitat 91AA*				X	K02K02
Habitat 92A0				X	I01
Accipiter brevipes	/	/	/	/	X
Alcedo atthis	X				J02.03
Anthus campestris				X	F05.04F05.04
Anthus campestris				X	K03.04
Anthus campestris				X	A04.03A04.03
Asio flammeus	/	/	/	/	X
Calandrella brachydactyla			X		A06.04
Calandrella brachydactyla				X	K02K02
Caprimulgus europaeus			X		A04.03A04.03
Caprimulgus europaeus			X		A06.04
Cerambyx cerdo	X				B02.04
Cerambyx cerdo			X		F05.06F05.06
Ciconia ciconia				X	GG
Ciconia nigra				X	GG
Circaetus gallicus			X		B01.01A04.03
Circaetus gallicus			X		A04.03K02
Circaetus gallicus			X		K02
Circus aeruginosus		X			J02.01
Circus cyaneus		X			A04.03A04.03
Circus cyaneus	A				A06.04
Circus macrourus	/	/	/	/	X
Circus pygargus	X				A04.03A04.03
Circus pygargus	X				A06.04
Dendrocopos medius				X	B02.04
Emberiza hortulana		X			A04.03A04.03
Emberiza hortulana		X			A06.04
Emberiza hortulana				X	K03.04
Euplagia quadripunctaria			X		F05.06F05.06
Falco naumanni			X		A04.03A04.03
Falco naumanni			X		A06.04
Falco peregrinus	X				GG
Falco peregrinus	X				G01.04
Falco vespertinus				X	A06.04
Ficedula albicollis	/	/	/	/	X
Grus grus				X	GG
Haliaeetus albicilla	/	/	/	/	X
Lanius collurio		X			A04.03A04.03
Lanius collurio	X				A10.01A10.01
Lucanus cervus	X				B02.04
Lucanus cervus			X		F05.06F05.06
Lullula arborea	X				A04.03A04.03
Lullula arborea			X		K03.04
Melanocorypha calandra				X	A06.04
Milvus migrans	/	/	/	/	X
Milvus milvus	/	/	/	/	X
Neophron percnopterus	/	/	/	/	X
Pandion haliaetus	X				J02.01
Pernis apivorus		X			A04.03A04.03
Pernis apivorus		X			B02.02B02.02
Sylvia nisoria nisoria			X		A10.01A10.01

17 - QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Le specie sono elencate in ordine alfabetico

HABITAT	OBIETTIVI
HABITAT 1170 – Scogliere	Verifica della compatibilità della realizzazione di costruzioni marittime con la conservazione dell'habitat.
HABITAT 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Verifica della compatibilità della realizzazione di costruzioni marittime con la conservazione dell'habitat. I movimenti di sabbia con mezzi meccanici nelle aree in cui è accertata la presenza di specie vegetali caratteristiche dell'habitat devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Controllo delle specie esotiche invasive.
HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.
HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.
HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alb	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

SPECIE	OBIETTIVI
Accipiter brevipes	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Alcedo atthis	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.
Anthus campestris	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.
Asio flammeus	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Calandrella brachydactyla	Favorire le attività agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.
Caprimulgus europaeus	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.
Cerambyx cerdo	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

SPECIE	OBIETTIVI
	Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Ciconia ciconia	Limitazione del disturbo antropico
Ciconia nigra	Limitazione del disturbo antropico
Circaetus gallicus	Mantenimento e recupero delle praterie. Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.
Circus aeruginosus	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.
Circus cyaneus	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.
Circus macrourus	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Circus pygargus	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.
Dendrocopos medius	Conservazione di un congruo numero di alberi morti in piedi, anche marcescenti, nei boschi di alto fusto.
Emberiza hortulana	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.
Euplagia quadripunctaria	La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.
Falco naumanni	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.
Falco peregrinus	Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.
Falco vespertinus	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali
Ficedula albicollis	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Grus grus	Limitazione del disturbo antropico
Haliaeetus albicilla	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Lanius collurio	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.
Lucanus cervus	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.
Lullula arborea	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.
Melanocorypha calandra	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.
Milvus migrans	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

SPECIE	OBIETTIVI
Milvus milvus	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Neophron percnopterus	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione
Pandion haliaetus	Prestare particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.
Pernis apivorus	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.
Sylvia nisoria nisoria	Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

18 - QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche, le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

Scheda azione Azione 1	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Tutela dei seguenti habitat: HABITAT 1170 – Scogliere HABITAT 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Conservare habitat sensibili agli interventi umani.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione programma operativo	HABITAT 1170 – Scogliere e Verifica della compatibilità della realizzazione di costruzioni marittime con la conservazione dell'habitat (RE). HABITAT 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine Verifica della compatibilità della realizzazione di costruzioni marittime con la conservazione dell'habitat (RE). I movimenti di sabbia con mezzi meccanici nelle aree in cui è accertata la presenza significativa di associazioni vegetali caratteristiche dell'habitat, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Controllo delle specie esotiche invasive (A).
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

	Codice SIC	IT5310006	
Scheda azione	Nome SIC	Colle San Bartolo	
Azione 2	Titolo azione	Tutela delle praterie, dei pascoli aridi e delle garighe:	
		HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Difendere l'habitat dall'avanzata del bosco, dal disturbo antropico e dal rooting del Cinghiale Incentivare il pascolamento compatibile con l'habitat
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee) Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria (RE) Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini (A) (IN) Favorire lo sfalcio delle praterie (IN) Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione degli habitat con vegetazione erbacea
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 3	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione del seguente habitat boschivo: HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano il degrado o l'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.		
Indicatori di stato	Superficie di siti gestiti.		
Finalità dell'azione	Impedire che gli habitat possano evolvere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata (A) (IN)		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università		
Priorità dell'azione	Alta		

Scheda azione Azione 4	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione del seguente habitat boschivo: HABITAT Habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano il degrado o l'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.		
Indicatori di stato	Superficie di siti gestiti.		
Finalità dell'azione	Impedire che gli habitat possano evolvere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	HABITAT Habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A) (IN)		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università		
Priorità dell'azione	Alta		

Scheda azione Azione 5	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
		Conservazioni degli Insetti di interesse comunitario:	
	Titolo azione	Cerambyx cerdo (Cerambice della Quercia) Euplagia quadripunctaria (Falena dell'edera) Lucanus cervus (Cervo volante)	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Cerambyx cerdo: Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati da insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) (PD). Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE) (PD)</p> <p>Euplagia quadripunctaria: La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC (RE) (PD)</p> <p>Lucanus cervus: Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) (PD) La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE) (PD)</p>
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conferma della presenza delle specie nel sito.
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 6	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione di Uccelli: Falco peregrinus (Falco pellegrino)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	A Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sono importanti predatrici legate alla conservazione ottimale delle praterie, alla limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione e al rischio causato dalle linee elettriche.		
Indicatori di stato	Numero dei siti tutelati.		
Finalità dell'azione	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umani possano danneggiare le specie.		
Descrizione dell'azione programma operativo	Falco peregrinus	Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)	
Descrizione dei risultati attesi	Controllo delle attività turistiche e sportive nelle pareti rocciose. Numero di elettrodotti e linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione messo in sicurezza.		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università – ENEL		
Priorità dell'azione	Alta		

Scheda azione Azione 7	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione della Uccelli migratori e/o di presenza occasionale: Ciconia ciconia (Cicogna bianca) Ciconia nigra (Cicogna nera) Grus grus (Gru) Melanocorypha calandra (Calandra)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	---

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	1) Ciconia ciconia Ciconia nigra Grus grus Limitazione del disturbo antropico (A) (RE) 2) Melanocorypha calandra Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 8	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione di Accipitridae, Falconidae e Pandionidae: Circaetus gallicus (Biancone) Circus aeruginosus (Falco di Palude) Circus cyaneus (Albanella reale) Circus macrourus (Albanella pallida) Circus pygargus (Albanella minore) Falco naumanni (Grillaio) Falco vespertinus (Falco cuculo) Pandion haliaetus (Falco pescatore) Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	---

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione programma operativo	<p>Circaetus gallicus Mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN). Controllo della vegetazione arbustiva invasiva (A).</p> <p>Circus aeruginosus Pandion haliaetus Prestare particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. (RE).</p> <p>Circus cyaneus Circus pygargus Circus macrourus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A). Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN). Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN).</p>
--	--

	<p>Falco vespertinus Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN).</p> <p>Falco naumanni Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN). Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A). Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN).</p> <p>Pernis apivorus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A). Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN). Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto (A) (IN).</p>
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 9	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione di Uccelli: Alcedo atthis (Martin pescatore)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.		
Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.		
Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Alcedo atthis Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE)		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università		
Priorità dell'azione	Alta		

Scheda azione Azione 10	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione dei seguenti Uccelli dei pascoli appenninici: Anthus campestris (Calandro)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.		
Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.		
Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Anthus campestris Lotta al bracconaggio (A) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Favorire il pascolo (A) (IN)		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università		
Priorità dell'azione	Alta		

Scheda azione Azione 11	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione delle seguenti specie di Uccelli: Lullula arborea (Tottavilla) Calandrella brachydactyla (Calandrella) Caprimulgus europaeus (Succiacapre) Dendrocopos medius (Picchio rosso mezzano) Emberiza hortulana (Ortolano) Sylvia nisoria nisoria (Bigia padovana)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	1) Lullula arborea Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) 2) Calandrella brachydactyla Favorire le attività agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN) 3) Caprimulgus europaeus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN) 4) Dendrocopos medius Conservazione di un congruo numero di alberi morti in piedi, anche marcescenti, nei boschi di alto fusto (A) 5) Emberiza hortulana Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)
--	--

	Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) 6) Sylvia nisoria nisoria Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 12	Codice SIC	IT5310006	
	Nome SIC	Colle San Bartolo	
	Titolo azione	Conservazione di Uccelli: Lanius collurio (Averla piccola)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.		
Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.		
Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Lanius collurio Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università		
Priorità dell'azione	Alta		

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO, P., BAVIERA, C., CARPANETO, G.M., BISCACCIANTI, A.B., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BALSAMO M., PANDOLFI M., MASINI P., TANFERNA A., s.d. - La fauna del Furlo. Elenco faunistico dei Vertebrati e degli Invertebrati: fattori di rischio e linee di gestione e di conservazione.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 - Ornitologia Italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 - Ornitologia Italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - Ornitologia Italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2008 - Ornitologia Italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2010 - Ornitologia Italiana. Vol. 6 - Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- <http://vnr.unipg.it/habitat>.
- http://www.iucn.it/pdf/comitato_iucn_lista_rossa_dei_coleotteri_saproxilici_italiani_2014.pdf
- http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf.
- <http://www.lavalledelmetauro.org> - banca dati sugli aspetti naturali ed antropici del bacino del Metauro.
- <http://www.parks.it/parco.monte.san.bartolo>
- PANDOLFI M. & SONET L., 2006 - la migrazione dei rapaci nel Parco del San Bartolo. Parco Naturale del Monte San Bartolo. quaderni di divulgazione scientifica 1.
- POGGIANI L., 2014 - I Beni Ambientali della Provincia di Pesaro e Urbino. Quaderni dell'Ambiente, vol. n. 26/2014. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni ed Attività Ambientali.
- RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. per il volume: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- TANFERNA G., FAMÀ R, 1990 - Uccelli. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 101-116. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONID.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds.), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversita Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO, FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE, CIRPEG, 2006 – Monitoraggio di specie faunistiche presenti nella ZPS n. 9 "Furlo". Analisi del sistema ambientale attraverso indicatori ecologici.